



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

138^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 29 gennaio 2009

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-38
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	39-53
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55-63

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
PRESIDENTE	Pag. 1, 4, 10 e <i>passim</i>		
MARINO Ignazio (PD)	1, 10		
PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	4, 11		
NEGRI (PD)	13		
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	14		
LUMIA (PD)	18		
GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	19, 21, 23		
SPADONI URBANI (PdL)	20		
VICARI (PdL)	23		
VITA (PD)	24		
CASTELLI, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti	25, 29, 34 e <i>passim</i>		
DONAGGIO (PD)	26		
LUSI (PD)	28, 31, 33		
LATRONICO (PdL)	36, 37		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2009	37		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI			
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156- <i>bis</i> del Regolamento, su iniziative a sostegno dell'attività di ricerca	39		
Interrogazione sui programmi d'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri	42		
Interrogazione sui criteri di ammissione ad un concorso per magistrato ordinario	43		
Interrogazione sul regime di carcere duro, ex articolo 41- <i>bis</i> dell'ordinamento penitenziario per boss mafiosi e terroristi	45		
		Interrogazione sull'organizzazione del Festival di Spoleto	Pag. 46
		Interrogazione sull'Archivio storico multimediale del Mediterraneo	46
		Interrogazione su iniziative per il rilancio del settore lirico	48
		Interrogazione sui contributi statali alle istituzioni culturali	48
		Interrogazione sulla messa in sicurezza della strada statale 309 Romea	49
		Interrogazione sui danni a beni architettonici nel territorio marsicano	50
		Interrogazione sulla linea ferroviaria «Roma-Pescara»	50
		Interrogazione sulla realizzazione di opere infrastrutturali per lo sfruttamento di risorse idriche in Basilicata ed in Puglia	52
		Interrogazione sulla strada statale 106 Jonica	53
		<i>ALLEGATO B</i>	
		CONGEDI E MISSIONI	55
		GRUPPI PARLAMENTARI	
		Ufficio di Presidenza	55
		INSINDACABILITÀ	
		Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione	55
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annuncio di presentazione	55
		Assegnazione	56
		Approvazione da parte di Commissioni permanenti	56
		GOVERNO	
		Richieste di parere per nomine in enti pubblici	57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Trasmissione di atti	Pag. 57	Interpellanze	Pag. 58
CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRI- GENZIALI E DI CONSULENZA	57	Interrogazioni	58
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	59
Annunzio	37	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	63

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00037, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

MARINO Ignazio (*PD*). Nonostante il settore della ricerca viva in Italia una situazione di grave sofferenza, il Governo ha avviato con la finanziaria per il 2009 il blocco delle procedure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni che il Governo Prodi aveva intrapreso con le due precedenti finanziarie per risolvere il problema del precariato. Tale decisione comporta la dispersione di un patrimonio prezioso di risorse e conoscenze soprattutto nell'ambito della ricerca e dell'università. A seguito delle proposte dell'opposizione e della mobilitazione dei ricercatori precari, il Governo ha mutato orientamento facendo salve le procedure di stabilizzazione in corso, ma fissando un termine per la conclusione delle stesse (il 30 giugno 2009) che, non essendo stati ancora emanati i decreti governativi autorizzativi, difficilmente potrà essere rispettato. Inoltre le modifiche rispetto alla originale impostazione restrittiva non riguardano le migliaia di precari «invisibili», lavoratori a progetto, contrattisti, borsisti i quali non vedranno rinnovati i loro contratti al 30 luglio prossimo. È miope investire nella formazione dei ricercatori

per poi costringerli ad emigrare, tanto più in una fase di crisi nella quale è indispensabile puntare proprio sulla ricerca per dare speranze e prospettive di sviluppo al Paese. L'interpellanza chiede quali iniziative il Governo abbia posto in essere per ovviare ai problemi evidenziati, quali risorse si intenda mobilitare per sostenere la ricerca e rispettare gli obiettivi di crescita sanciti nel Consiglio europeo di Lisbona e se non si ritenga opportuno attivare un sistema di valutazione e di valorizzazione basato sul merito.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Premesso che le richieste di autorizzazione alle assunzioni, avanzate dagli enti di ricerca aventi risorse disponibili a tale scopo per il 2008, hanno concluso il proprio *iter* e sono state trasmesse al Ministero dell'economia entro il 31 dicembre scorso, ricorda che la recente legge n. 1 del 2009 ha escluso gli enti di ricerca dall'obbligo di ridurre del dieci per cento le dotazioni organiche e che il decreto-legge n. 207 del 30 dicembre scorso ha spostato al 31 dicembre 2009 il termine per le procedure di assunzione e di stabilizzazione. Per quanto riguarda le assunzioni relative al 2009, le relative procedure sono state avviate e potranno regolarmente concludersi nei tempi previsti. Occorre precisare da un lato che i soggetti in possesso dei requisiti per la stabilizzazione risultano essere circa 2000 (non 60000, come riportato dagli interpellanti) e, dall'altro, che le finanziarie 2007 e 2008 stanziavano risorse per le stabilizzazioni solo fino al 2009 e che il disegno di legge n. 1167, attualmente all'esame del Senato, prevede procedure concorsuali speciali per il triennio 2009-2011 per valorizzare l'esperienza professionale dei soggetti non stabilizzati. La ricerca è un settore nel quale l'utilizzo di tipologie di lavoro flessibile risponde alle esigenze istituzionali e funzionali degli enti, in ragione dei progetti e del finanziamento degli stessi. Per questo il reclutamento a tempo determinato non può tradursi in una modalità di accesso a tempo indeterminato: la soluzione prevista dal disegno di legge n. 1167 contempera in modo ottimale il principio costituzionale dell'accesso al pubblico impiego mediante concorso e l'esigenza di valorizzare specifiche esperienze professionali e scientifiche. Peraltro è prevista la possibilità di valutare la sopravvivenza di contratti di lavoro flessibile per il suddetto personale anche in deroga alla normativa vigente. Ricorda che in recenti provvedimenti sono stati modificati la composizione delle commissioni di concorso e i metodi di valutazione; si è prevista la chiamata diretta di studiosi operanti all'estero; sono stati legati gli avanzamenti economici ai risultati dell'attività di ricerca; è stato emanato il bando FIRB (Fondo per gli investimenti nella ricerca di base) al fine di favorire il ricambio generazionale nell'università e negli enti di ricerca. Sono stati altresì emanati bandi per la ricerca sanitaria, per la ricerca finalizzata, per la sicurezza sui luoghi di lavoro, per la sicurezza alimentare ed uno specifico per ricercatori sotto i quaranta anni. Richiama infine il quadro delle detrazioni di imposta e delle deduzioni previste dall'ordinamento tributario per favorire le erogazioni liberali.

Presidenza della vice presidente MAURO

MARINO Ignazio (*PD*). Si dichiara parzialmente soddisfatto per alcune notizie fornite dal Governo, in particolare per il fatto che il termine per la stabilizzazione dei precari della ricerca sia stato spostato al 31 dicembre 2009, il che lascia sperare che in molti casi si possa vedere riconosciuto il lavoro svolto negli anni da questi ricercatori. Non si può essere invece soddisfatti per la politica seguita in materia di investimenti per la ricerca. In una situazione nella quale l'Italia presenta un numero di laureati e di ricercatori largamente inferiore a quello degli altri principali partner europei, un numero risibile di professori universitari sotto i 35 anni (nove in tutto, contro il 16 per cento del corpo docente in Inghilterra), una età media dei ricercatori di 57 anni, gli investimenti per la ricerca diminuiscono ulteriormente rispetto a quell'1,1 per cento del PIL che rappresentava già uno dei valori più bassi in Europa. Ma quello che preoccupa di più è la qualità della spesa, considerato che ancora non si riescono ad introdurre seri meccanismi di valorizzazione del merito e delle capacità.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00034.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il complesso fenomeno della concentrazione di alunni stranieri all'interno delle classi scolastiche è stato affrontato dal Governo in più occasioni. Al fine di realizzare una distribuzione bilanciata degli alunni di cittadinanza straniera nei diversi istituti scolastici del territorio e nelle diverse classi, la circolare ministeriale n. 4 del 15 gennaio 2009 indica la strada degli accordi di rete fra scuole, affidati ai direttori generali degli uffici scolastici regionali. Si sottolinea anche l'importanza di un coordinamento con gli enti locali per l'avvio di iniziative che facilitino l'inserimento e per l'attivazione di servizi connessi come i trasporti e le mense. Anche al fine di assicurare un effettivo rispetto dell'obbligo scolastico, viene incoraggiato il dialogo fra le scuole e le famiglie degli alunni iscritti. L'apprendimento della lingua italiana, essenziale per l'effettivo inserimento di tali alunni nelle classi, sarà favorito dalla partecipazione a corsi temporanei di alfabetizzazione in appositi gruppi, propedeutica all'inserimento definitivo. All'insegnamento della lingua italiana, che rientra nel programma «Scuole aperte», vengono destinate risorse commisurate all'incidenza degli alunni stranieri nelle scuole. Per quanto riguarda la specifica situazione di Torino, vi è notizia di iniziative attuate dalle reti scolastiche per facilitare lo studio della lingua italiana ad alunni stranieri di recente immigrazione o di seconda generazione; non è tuttavia immaginabile fissare la soglia della componente di alunni di cittadinanza stra-

niera al 10 per cento, data la densità ben superiore a questa percentuale che caratterizza alcune zone del capoluogo piemontese.

NEGRI (*PD*). È apprezzabile che il Sottosegretario abbia ampliato il discorso dalla realtà delle scuole materne e della prima infanzia torinesi alle scuole dell'intero territorio italiano, andando così ben oltre la specifica richiesta formulata nell'interrogazione. Si deve però prendere atto che la proposta di fissare una soglia del 10 per cento per il numero di alunni stranieri nelle singole scuole viene respinta e questo desta non poca preoccupazione, soprattutto alla vigilia delle iscrizioni per il prossimo anno ed alla luce dei tagli che il Governo ha operato al settore scolastico attraverso la finanziaria e con altri provvedimenti. Apprezzando le linee illustrate dal Sottosegretario, auspica tuttavia la possibilità di una futura collaborazione e di un costante monitoraggio dello sviluppo delle iniziative descritte.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Belisario ha richiesto la risposta scritta all'interrogazione 3-00225, che pertanto prenderà il n. 4-01062. Passa all'interrogazione 3-00153.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. All'indomani della riforma dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, che ha individuato strumenti completi di impugnazione, si sono registrati un forte aumento dei ricorsi e parallelamente una maggiore incidenza dei provvedimenti di revoca del carcere duro, dei quali hanno beneficiato anche criminali mafiosi di spicco. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha predisposto una serie di misure per evitare il moltiplicarsi indiscriminato dei provvedimenti di annullamento, anche coordinandosi con la Direzione nazionale antimafia, che si è fatta carico di inviare tutta la documentazione attestante la necessità di applicare il 41-*bis*, laddove il provvedimento fosse stato impugnato. Il Ministero ha fornito alle autorità giudiziarie competenti articolate argomentazioni giuridiche da utilizzare nel caso di impugnazioni e la Cassazione ha preso posizione su questioni controverse accogliendo le tesi ministeriali. Nel disegno di legge sulla sicurezza n. 733 attualmente all'esame del Senato, il Governo ha esteso l'applicazione del carcere duro tanto dal punto di vista dei delitti per i quali possa essere prescritto, quanto dal punto di vista della durata: il provvedimento di sospensione delle normali regole di trattamento carcerario avrà durata pari a quattro anni prorogabile per bienni quando non sia venuta meno la capacità del detenuto di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, indipendentemente dalla lunghezza del periodo della detenzione. Inoltre si è previsto che dall'applicazione del 41-*bis* derivino la permanenza in apposite strutture, la previsione di un unico colloquio mensile e la limitazione dei contatti con gli altri detenuti. Per garantire uniforme interpretazione della normativa in materia, la competenza esclusiva sui reclami è stata attribuita al Tribunale di sorveglianza di Roma. Vanno ricordati i provvedimenti di ripristino del regime di carcere duro adottati

per pericolosi boss mafiosi e gli sforzi compiuti dal Ministero per ripristinare l'originario rigore del regime detentivo speciale e salvaguardarne l'efficacia. Non avendo l'interrogante indicato casi specifici di anomalie nella revoca di provvedimenti *ex* articolo 41-*bis*, la sua richiesta di prevedere iniziative di carattere disciplinare quali le visite ispettive presso i tribunali di sorveglianza non trova giustificazione concreta.

LUMIA (*PD*). L'attività ispettiva viene percepita come elemento di ostacolo all'attività penale, ma adeguati controlli sull'operato dei tribunali di sorveglianza sarebbero necessari per verificare che provvedimenti di annullamento del carcere duro non siano stati emanati sulla base di interpretazioni forzate della norma. Pur apprezzando quindi l'analisi dettagliata fornita dal Sottosegretario e riconoscendo la positiva attività del Dipartimento per garantire la corretta interpretazione del 41-*bis*, non può non ricordare i casi di pericolosi boss mafiosi per cui è stata chiesta la reimmisione nel regime carcerario ordinario o la scarcerazione per motivi di salute. L'attribuzione della competenza al Tribunale di sorveglianza di Roma, poi, appare criticabile, se si considera la maggiore conoscenza dei casi specifici da parte del giudice che opera sul territorio, specie nel caso di criminali mafiosi. Si deve in ogni modo evitare di compromettere l'efficacia dell'articolo 41-*bis*, che può essere uno strumento validissimo a servizio dell'attività giudiziaria.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00062.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La controversia sorta tra la Fondazione Festival dei due Mondi e l'Associazione omonima non ha impedito lo svolgimento, la scorsa estate come ogni anno, del prestigioso Festival di Spoleto. La Fondazione assicura per regola statutaria lo svolgimento del Festival, cosa che l'Associazione, per le difficoltà economiche in cui versa, non avrebbe potuto fare. È apparso pertanto ingiustificato un ulteriore finanziamento da parte del Ministero per i beni e le attività culturali destinato all'Associazione, la quale avrebbe in ogni caso dovuto presentare preventivamente un piano degli eventi in programma. Proprio per dare continuità alla manifestazione, è stata invece accolta la richiesta di finanziamento avanzata dalla Fondazione. Esprime disponibilità ad accogliere proposte per meglio sostenere tale evento culturale, ricordando che il contributo statale per le attività musicali spoletine è stato pari a un milione di euro per il 2007 e a 1,235 milioni di euro per l'anno scorso.

SPADONI URBANI (*PdL*). Sottolinea la risonanza internazionale dell'evento culturale del Festival di Spoleto, che dal 1958 ha rilanciato la cittadina umbra nel mondo, risollevandola dalla sua condizione di città post-industriale e regalándole un prestigio internazionale che ha portato lustro all'Umbria e all'Italia. È opportuno che si dia continuità a tale manifestazione con iniziative che rilancino il celebre Festival, incoraggiando,

ad esempio, i finanziamenti privati che storicamente hanno contribuito alla crescita della manifestazione, anche attraverso un'efficace operazione di comunicazione. Rileva che la cifra indicata è insufficiente a coprire le spese, i debiti pregressi e il contenzioso in atto.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00197.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. L'Archivio storico multimediale del Mediterraneo propone e promuove una rilettura della storia del Mediterraneo del secondo millennio attraverso una vastissima mole di documenti, resi fruibili *on-line* attraverso un portale multilingue. La prima fase del progetto si è conclusa nei tempi previsti, dopo circa due anni e mezzo di lavoro. L'iniziativa ha avuto positivi effetti occupazionali sull'intero territorio nazionale e il progetto è stato rimodulato nel 2007 allo scopo di implementare la banca dati. La mancata adesione dell'Archivio di Stato di Palermo consegue alla situazione logistica delle sedi, in corso di ristrutturazione; è comunque intendimento del Ministero disporre tutte le opportune iniziative per far sì che anche tale istituto contribuisca all'arricchimento della banca dati dell'archivio. È altresì intenzione del Ministero richiedere ulteriori fondi al CIPE per consentire l'implementazione della banca dati con la documentazione dell'età moderna e contemporanea e provvedere ad una ulteriore internazionalizzazione del progetto. Si prevede infine di organizzare una presentazione all'opinione pubblica del progetto e di fissare una serie di iniziative che coinvolgano tutti i Paesi interessati.

VICARI (*PdL*). Si dichiara complessivamente soddisfatta della risposta del sottosegretario Giro, auspicando in particolare che si proceda ad un'adequata presentazione di tutto il lavoro svolto finora. Esprime alcune perplessità unicamente sulla mancata partecipazione al progetto da parte dell'Archivio di Stato di Palermo, confidando tuttavia nel fatto che le difficoltà incontrate possano essere superate e che venga coinvolto al più presto anche tale istituto, che rappresenta un'importante fonte di materiale sulla storia del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Comunica che l'interrogazione 3-00347 è stata trasformata dai presentatori nell'interrogazione a risposta scritta 4-01065.

Passa quindi all'interrogazione 3-00386.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. I contributi alle fondazioni e agli istituti di cultura hanno subito dal 2002 progressive decurtazioni a seguito delle diverse leggi finanziarie. Lo scorso anno la somma disponibile è stata di 7.062.000 euro in favore degli enti inseriti nella tabella triennale 2006-2008 prevista dall'articolo 1 della legge n. 534 del 1996 e di 953.000 euro in favore degli enti culturali non inseriti nella predetta tabella. Per quanto riguarda l'opportunità di destinare, in sede di redistribuzione degli accantonamenti, la somma di 2 mi-

lioni di euro in favore degli istituti compresi nella suddetta tabella triennale, sottolinea che gli accantonamenti sono stati disposti dal Ministero dell'economia e delle finanze a fini di contenimento della spesa pubblica. Assicura comunque il massimo impegno da parte del Ministero per i beni e le attività culturali per garantire il necessario sostegno alle fondazioni e agli istituti culturali.

VITA (*PD*). Si dichiara insoddisfatto della risposta del sottosegretario Giro, che conferma tra l'altro l'eccessivo potere attribuito al Ministero dell'economia nell'attuale assetto di Governo. Il sostegno alle attività culturali dovrebbe essere una delle priorità dell'azione di ogni Governo, considerata l'ampiezza del patrimonio culturale italiano; ridurre le risorse per la cultura rappresenta una politica sbagliata, che ormai ha raggiunto livelli insostenibili. Le istituzioni aderenti all'AICI, che svolgono un ruolo di estrema rilevanza, chiedono solo di poter avere le risorse per sopravvivere, che il Governo, se volesse, potrebbe reperire senza eccessiva difficoltà.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00207.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Gli interventi per la realizzazione della «nuova Romea» sono compresi nel più ampio progetto Orte-Mestre, dichiarato di pubblico interesse da parte dell'ANAS; contro tale dichiarazione è stato presentato un ricorso accolto dal TAR, contro il quale l'ANAS si è rivolta in appello al Consiglio di Stato, che deve ancora pronunciarsi. L'ANAS si è impegnata ad investire oltre 28 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza della statale 309 «Romea»; una parte importante di questi lavori, per un ammontare complessivo di oltre 18 milioni di euro, è destinata ad iniziare a breve, non appena saranno state aggiudicate le relative gare di appalto. Il programma dei lavori è stato concordato dall'ANAS con la Regione Emilia-Romagna e le due Province di Ferrara e di Ravenna, che, a loro volta, hanno coinvolto gli enti locali interessati.

DONAGGIO (*PD*). Chiede al sottosegretario Castelli di fare in modo che gli impegni illustrati ora dal Governo per la messa in sicurezza della statale 309 siano davvero effettivi nei tempi e concordati con gli enti locali. Chiede inoltre che l'opera di completamento della progettazione della «Romea commerciale» avvenga con il coinvolgimento degli enti locali interessati e che si completi il quadro infrastrutturale della «Venezia Sud». Ribadisce in proposito l'attuale eccessiva pericolosità della statale 309, che costituisce un'arteria di collegamento di estrema rilevanza.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00175.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Secondo un sopralluogo effettuato dalla locale soprintendenza il deterioramento dello storico ponte sul Liri è stato determinato dalla mancanza di

manutenzione; non è stato però possibile stabilire con certezza se i danneggiamenti al parapetto derivino da incuria o da attività dolosa. La soprintendenza ha chiesto un intervento urgente della Provincia dell'Aquila, che ha predisposto i lavori di ripristino del parapetto e ha provveduto alla messa in sicurezza del ponte, onde evitare l'ulteriore sottrazione dei materiali, denunciata dall'interrogante.

LUSI (*PD*). Ringrazia per la risposta all'interrogazione, per quanto tardiva, e auspica che gli interventi siano effettuati con la dovuta urgenza, anche considerando che il ponte rientra tra i beni di rilevante interesse culturale. È importante dunque che si provveda senza indugio al consolidamento del parapetto e si intervenga affinché la presenza di vegetazione incolta lungo gli argini del fiume non danneggi le strutture portanti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00393.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Le tratta ferroviaria Roma-Pescara è oggetto di una serie di interventi di potenziamento e velocizzazione, in parte già attivati e in parte in fase di progettazione, che prevedono varianti e raddoppi in diversi tratti. L'investimento previsto dal progetto preliminare presentato da Rete ferroviaria italiana s.p.a è assai cospicuo ed ha un tempo di realizzazione di circa 8 anni. Per quello che riguarda l'attestamento dei treni provenienti da Pescara nella stazione di Roma Tiburtina, e non in quella principale di Roma Termini, esso risulta indispensabile per separare i flussi di traffico della linea da quello dell'Alta Velocità Roma-Napoli. In deroga a tale principio si è comunque autorizzato l'arrivo a Roma Termini di un treno proveniente da Sulmona, per venire incontro alle esigenze dei pendolari.

LUSI (*PD*). Il ritardo con cui si è provveduto a dare risposta all'interrogazione è particolarmente grave, dal momento che essa giunge poco dopo l'approvazione dei nuovi orari delle Ferrovie dello Stato. I raddoppi e le varianti citati dal Ministro rappresentano un'opera faraonica e difficilmente realizzabile, che necessita di risorse ingenti ancora non stanziato, e che comunque non offre un'adeguata risposta ai problemi della tratta ferroviaria Roma-Pescara. Occorrerebbe invece un ammodernamento della stessa, meno costoso e senz'altro più utile per venire incontro alle esigenze dei pendolari, costretti ad impiegare un tempo abnorme per percorrere una distanza tutto sommato breve. Il lungo tempo di percorrenza, oltre alle condizioni di obsolescenza della tratta, è dovuto anche alle estenuanti soste previste in ogni stazione, che allungano i tempi previsti negli orari per ammortizzare eventuali ritardi ed evitare il pagamento di penalità a carico delle Ferrovie.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00210.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. La realizzazione della condotta idrica Sarmiento-Monte Cotugno consentirà di liberare un ingente quantità d'acqua in favore della Puglia e della Basilicata, rendendo fruibili alcune opere di irrigazione attualmente inutilizzate. La piena funzionalità di tale sistema non è stata però ancora raggiunta, a causa dell'interruzione dei lavori dovuta a difficoltà tecniche intervenute durante la realizzazione dell'adduttore idraulico. Il Ministero, dunque, vigilerà con attenzione sul completamento dell'opera, anche se probabilmente non potrà essere ultimata entro il termine previsto: i lavori, consegnati all'impresa affidataria nell'agosto del 2008, al momento sono infatti nella fase preliminare dell'installazione del cantiere e dell'esecuzione delle indagini propedeutiche alla ripresa dello scavo.

LATRONICO (*PdL*). Ringrazia il Sottosegretario per la celere ed esaustiva risposta ed auspica una vigilanza puntuale su un'opera iniziata da circa 30 anni, il cui completamento darebbe un aiuto fondamentale all'agricoltura di Puglia e Basilicata, consentirebbe di non sprecare acqua e di diminuire il prelievo da falda acquifera, che comporta notevoli problemi ambientali.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00194.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Descrive l'avanzato stato dei lavori di adeguamento della strada statale 106 Jonica, relativamente ai lotti nn. 8 e 9, ricordando che durante i fine settimane e nelle ore di traffico più intenso l'ANAS ha istituito un presidio per la regolamentazione del traffico.

LATRONICO (*PdL*). Ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta ed auspica che il Ministero e il CIPE prestino la dovuta attenzione ad un'arteria di collegamento particolarmente importante per il Mezzogiorno, che abbisogna di interventi di ammodernamento, come purtroppo è testimoniato dall'alto tasso di incidenti che vi si registrano.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 febbraio.

La seduta termina alle ore 18,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,02*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00037, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su iniziative a sostegno dell'attività di ricerca.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Marino Ignazio per illustrare tale interpellanza.

MARINO Ignazio (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatrici e senatori, il settore della ricerca continua ad essere nel nostro Paese in una situazione di sofferenza. La spesa per ricerca e

sviluppo, che in Italia non raggiunge l'1 per cento del PIL, ci vede ultimi tra i Paesi dell'Unione europea a 15, al di sotto della media dell'Unione europea a 27 e ben lontani dal 3 per cento che l'Europa si è data come obiettivo da raggiungere entro il 2010 (e siamo già nel 2009).

Anche se consideriamo il rapporto tra cittadini e ricercatori, secondo i dati dell'OCSE per il 2007, siamo ben al di sotto di Paesi come Francia, Germania e Regno Unito.

In una situazione come quella che ho appena descritto, stupisce che il Governo Berlusconi abbia pensato di introdurre nella scorsa finanziaria un emendamento che prevedeva l'abrogazione, a decorrere dal 1° luglio 2009, delle disposizioni relative alle procedure di «stabilizzazione» dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, stabilizzazione applicabile quindi anche ai lavoratori precari degli enti di ricerca.

Il Governo ha l'intenzione di rimettere in discussione le procedure di stabilizzazione che erano state previste dalle leggi finanziarie Prodi per il 2007 e per il 2008, procedure che rispondevano all'esigenza di risolvere la drammatica ed annosa situazione dei lavoratori precari. L'orientamento è quello di ostacolare il percorso di risanamento di un'anomala situazione che per anni ha visto l'utilizzazione del lavoro di persone che, in molti casi vincitori o idonei di concorsi o selezioni svolte negli anni passati, non erano e non sono mai state stabilizzate, anche a causa del continuo blocco delle assunzioni.

La situazione si presenta drammatica: stiamo infatti parlando di lavoratori – scienziati e personale dei centri di ricerca – altamente qualificati, che per anni hanno svolto con rigore e professionalità il proprio lavoro, per poter dare alla ricerca italiana un ruolo da protagonista anche in ambito internazionale. Per anni migliaia di ricercatori, tecnici, amministrativi hanno lavorato in condizioni difficilissime, garantendo il funzionamento del sistema pubblico della ricerca e dell'università.

Il blocco delle procedure di stabilizzazione comporta la dispersione di un patrimonio prezioso costituito da persone, a volte neanche più giovani, che hanno investito la loro vita nella ricerca, magari tornando dall'estero per poter dare il proprio contributo all'Italia, e che vedono svanire la possibilità di avere un futuro lavorativo stabile.

L'impossibilità di continuare ad usufruire dei precari storici comporterebbe anche la vanificazione delle risorse ingenti investite nella loro formazione e nei progetti di ricerca e l'aumento, a questo punto inevitabile, del triste fenomeno della «fuga dei cervelli».

In questi mesi, anche grazie alle proposte avanzate dall'opposizione e alla mobilitazione dei ricercatori precari, il Governo ha prima riformulato l'emendamento e poi avviato una serie di incontri con i presidenti degli enti di ricerca per l'istituzione di tavoli di confronto. Si tratta però solo di un'apparente soluzione al problema: a quanto mi risulta, mancano i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri autorizzativi per le procedure di stabilizzazione avviate dagli enti di ricerca e non ci sono quindi più i tempi utili per procedere alle ulteriori stabilizzazioni.

È quindi realistico pensare che il nuovo termine fissato non sarà sufficiente per procedere non solo alle stabilizzazioni previste con la legge finanziaria 2008, ma neanche a quelle previste con la legge finanziaria 2007.

Inoltre, le soluzioni riguardano unicamente i lavoratori con contratto a tempo determinato. Non sembrano esserci invece prospettive per le migliaia di cosiddetti precari invisibili: lavoratori a progetto, contrattisti, borsisti, i quali, se non verranno prese iniziative correttive, vedranno i loro contratti scadere senza possibilità di rinnovo successivamente al 30 luglio di quest'anno.

Sono, questi ultimi, vittime di un sistema che non ha indetto concorsi per anni, creando figure precarie, a cui è impedito di avere non solo certezze, ma anche speranze sulle prospettive professionali, speranze che sono indispensabili per poter svolgere il proprio lavoro con l'impegno e anche con la tranquillità psicologica che meriterebbero; quell'impegno, quella tranquillità psicologica che il sottosegretario Pizza insieme a me ha avuto la possibilità, solo una settimana fa, di vedere in tanti ricercatori italiani impegnati, ad esempio, in un'istituzione straniera come il Karolinska Institutet a Stoccolma, in Svezia.

Il ministro Brunetta, in un'intervista di qualche tempo fa, affermava che coloro che non saranno assunti, e che quindi perderanno il loro lavoro, «non saranno a spasso, si cercheranno qualcos'altro da fare. La ricerca è questa. I ricercatori sono un po' come capitani di ventura, stabilizzarli è un farli morire». Vorrei ricordare al sottosegretario Pizza, al ministro Brunetta e a tutti i membri del Governo che molti di questi lavoratori hanno alle loro spalle anni di esperienza, spesso anche in altri Paesi. Poter fare esperienza all'estero è senz'altro utile; io stesso a 28 anni ho deciso di continuare i miei studi negli Stati Uniti per coltivare un mio sogno. Ma deve essere una scelta, non si deve essere costretti ad emigrare perché il nostro Paese non offre altre possibilità.

È una scelta miope quella di investire nella formazione dei nostri giovani per poi non lasciare loro altra possibilità se non quella di andare all'estero. In questo modo, non solo non riusciremo a trattenere le nostre menti migliori, ma non saremo di attrattiva per nessun ricercatore straniero; una strategia ancor più miope, se consideriamo che oggi viviamo una crisi finanziaria che richiederebbe di investire sul futuro, sui nostri giovani migliori. In un momento come quello che stiamo attraversando, bisognerebbe trovare misure comuni per fronteggiare i problemi di occupazione e sviluppo, puntando sui settori che, nel lungo periodo, possono ridarci fiducia e prospettiva. E invece frustriamo le speranze dei nostri scienziati e rischiamo di paralizzare gli enti di ricerca.

I provvedimenti adottati fino a questo momento sono la prova di una visione corta e limitata rispetto ai grandi problemi di questo Paese. Qual è la risposta di programmazione del Governo? L'unica risposta oggi è quella di tagliare i finanziamenti alla ricerca e rendere il settore ancora più precario. La risposta di un Governo che non ha a cuore il settore della ricerca e il suo valore per il futuro del Paese.

Signore e signori del Governo, con la presente interpellanza vogliamo conoscere, alla luce di quanto ricordato, quali iniziative siano state adottate al fine di garantire il proseguimento delle fondamentali attività svolte dagli enti di ricerca e quali risposte siano state date alle migliaia di precari che stanno lavorando in questi anni con professionalità e dedizione e che potrebbero trovarsi presto senza una posizione.

Vi chiedo, inoltre, se non riteniate improcrastinabile aumentare l'investimento sulla ricerca, anche al fine di reagire alla crisi finanziaria in corso e di conseguire gli obiettivi di crescita sanciti nel Consiglio europeo di Lisbona, ritenendo a tal fine indispensabile rafforzare la crescita e l'indipendenza, in particolare, dei ricercatori.

Per queste ragioni, ribadendo la mia richiesta di conoscere quali azioni il Governo intenda intraprendere in questo campo, ritengo però necessario imprimere una significativa accelerazione nella direzione di un sistema basato sulla valutazione e sulla valorizzazione del merito, su risorse appropriate e programmate, su un regime fiscale incentivante per le erogazioni liberali, sul potenziamento delle eccellenze come volano per l'innalzamento qualitativo dell'intero sistema della ricerca, su tutto il territorio nazionale.

Proprio in merito a questi specifici obiettivi, mi auguro quindi che in futuro ci sia una necessaria e più adeguata riflessione nell'attività parlamentare e di Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signora Presidente, con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, i senatori interpellanti pongono, ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze, alcuni quesiti che attengono agli effetti che determinerà nell'ambito degli enti di ricerca la disposizione generale di riordino della disciplina sulla stabilizzazione, contenuta nell'articolo 7 del disegno di legge di cui all'Atto Senato n. 1167, recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali».

Preliminarmente si fa presente che gli enti di ricerca, aventi per l'anno 2008, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, risorse finanziarie disponibili per le assunzioni, comprese le stabilizzazioni, hanno presentato regolare richiesta di autorizzazione alle assunzioni. Il Dipartimento della funzione pubblica ha provveduto, prima della predisposizione dei relativi provvedimenti, a concludere le preliminari procedure istruttorie, come previsto dalla norma, a predisporre i prescritti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ad inoltrare gli stessi, già firmati dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, al Ministero dell'econo-

mia e delle finanze per acquisire il concerto e quindi la firma del relativo Ministro. La trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze è avvenuta, per tutti i predetti schemi di provvedimento, prima del 31 dicembre scorso.

Si segnala che il suddetto Dipartimento ha riconsiderato, a fine anno 2008, l'istruttoria sulle richieste pervenute, alla luce delle novità introdotte dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 10 novembre 2008 n. 180, convertito in legge dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, che, nel recare disposizioni urgenti «per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca», ha previsto di escludere gli enti di ricerca dalla riduzione, non inferiore al dieci per cento, della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico del personale non dirigenziale, come sancita dall'articolo 74, comma 1, lettera c), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Quest'ultima novità legislativa, infatti, ha fatto venir meno in capo ai predetti enti l'obbligo di ridurre le dotazioni organiche e quindi ha comportato in molte circostanze la riproposizione da parte degli stessi di nuove richieste di assunzione per l'anno 2008, alla luce del nuovo quadro normativo.

Si ricorda, sempre per quanto riguarda le autorizzazioni ad assumere per l'anno 2008, che il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, è intervenuto per dettare alcune disposizioni di proroga. In particolare, l'articolo 41, comma 1, prevede, anche per codesti enti, che il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato, relative alle cessazioni verificatesi nell'anno 2007, è prorogato al 31 dicembre 2009 e le relative autorizzazioni possono essere concesse entro il 30 giugno 2009.

Ne consegue che le assunzioni, e quindi anche le eventuali stabilizzazioni, relative all'anno 2008, concesse con i relativi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (da adottare non oltre il 30 giugno 2009), potranno essere effettuate entro il termine massimo del 31 dicembre 2009.

Per quanto riguarda le assunzioni relative all'anno 2009, è in corso di emanazione la circolare che detta le istruzioni per procedere alle prescritte autorizzazioni.

Le previsioni fanno ritenere possibile l'adozione dei relativi provvedimenti entro il primo semestre dell'anno e, conseguentemente, le assunzioni ed eventuali stabilizzazioni potranno concludersi nei tempi con l'utilizzo delle risorse che il legislatore ha stanziato per l'anno 2009.

A tale proposito è necessario precisare che le disposizioni in materia di stabilizzazione negli enti di ricerca, contenute nelle leggi finanziarie 2007 e 2008, stanziavano risorse per dette finalità solo per gli anni 2007, 2008 e 2009, prevedendo che la relativa procedura speciale di reclutamento potesse svolgersi solo fino al 2009 (articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244).

L'intervento di riordino della disciplina, recato dall'articolo 7 dell'Atto Senato n. 1167, mira a definire gli effetti del percorso avviato con la precedente legislatura, introducendo la possibilità per il triennio

2009-2011 di procedure concorsuali speciali, volte a valorizzare l'esperienza professionale in particolare della platea di soggetti non stabilizzati o a causa del venir meno, dopo il 2009, di risorse finanziarie da destinare alle relative assunzioni o perché, comunque, non rientranti nel fabbisogno di personale dell'ente.

Come rilevato nell'interpellanza, è vero che l'avvio delle predette procedure concorsuali è subordinato all'effettivo fabbisogno degli enti, al superamento delle prove da parte dei candidati che possono usufruire della riserva, alla disponibilità di risorse finanziarie per l'assunzione. Non sussiste certezza, quindi, in merito all'effettiva assunzione dei soggetti interessati.

La circostanza descritta non è tuttavia molto diversa da chi partecipa ad un concorso, magari senza godere di posti riservati e, pur risultando vincitore, non può essere assunto a causa dei vincoli assunzionali che riguardano le amministrazioni pubbliche. La giurisprudenza si è più volte espressa ritenendo detti soggetti titolari di un interesse legittimo all'assunzione e non di un diritto soggettivo.

Per quanto riguarda il fatto di anticipare, con la norma *in itinere*, gli effetti della conclusione delle procedure di stabilizzazione al 30 giugno 2009, si ritiene che ciò non precluda, agli enti di ricerca, di utilizzare, per l'anno in corso, i finanziamenti previsti per le connesse assunzioni, considerato appunto che il Dipartimento per la funzione pubblica provvederà, come detto, ad adottare per tempo i relativi provvedimenti di autorizzazione ad assumere.

Circa i soggetti in possesso dei prescritti requisiti per la stabilizzazione, è utile segnalare che il numero si aggira intorno alle 2.000 unità, come riscontrato a seguito di un monitoraggio mirato fatto con gli enti di ricerca, e non alle 60.000 come riferito dagli interpellanti.

Sotto il profilo generale, si sottolinea che la ricerca è uno di quei settori caratterizzati da evoluzioni continue che non si conciliano con un fabbisogno ordinario, costante e continuativo, delle stesse professionalità. I ricercatori, infatti, vengono utilizzati in stretta connessione con il finanziamento dei progetti connessi agli obiettivi di sviluppo perseguiti, tenuto conto dei programmi di ricerca nazionali e di quelli comunitari ed internazionali. In detto settore, in sostanza, l'utilizzo di tipologie di lavoro flessibile è in linea con le esigenze istituzionali degli enti e con le caratteristiche delle attività svolte che sono destinate ad avere una durata limitata nel tempo in ragione del progetto e delle risorse assegnate. Risulterebbe, perciò, privo di utilità per gli enti e contrario ai principi di economicità, assumere a tempo indeterminato tutto il personale utilizzato per ricerche di durata prestabilita.

Secondo le regole a rilevanza costituzionale vigenti in materia di accesso al pubblico impiego, anche il reclutamento a tempo determinato avviene per pubblico concorso. Il tempo determinato trova il suo presupposto in attività che non rientrano, come detto, nel fabbisogno ordinario dell'ente. La programmazione deve, infatti, tenere conto che per quest'ul-

timo fabbisogno occorre bandire solo procedure concorsuali a tempo indeterminato.

Il corretto utilizzo della medesima programmazione del fabbisogno e delle scelte di reclutamento operate risulta anche coerente con il diverso affidamento dei partecipanti e dei non partecipanti al bando di concorso per l'assunzione a tempo determinato.

In relazione a detto affidamento non può, nel tempo, trasformarsi il reclutamento per il tempo determinato in una modalità di accesso a tempo indeterminato, al di là della natura pubblica della procedura. Ciò, infatti, stridrebbe con il regolare, trasparente e corretto funzionamento del sistema, inficiando l'attività amministrativa di mancato rispetto delle regole di imparzialità.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 16,25)

(Segue PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca). Si ritiene, pertanto, che la soluzione prospettata dall'articolo 7 dell'Atto Senato n. 1167 sia quella che meglio contempera i principi inderogabili dell'ordinamento giuridico con l'esigenza di riconoscere un valore all'esperienza professionale maturata dai soggetti che hanno maturato l'anzianità di servizio prescritta.

Inoltre, la possibilità di mantenere in piedi i contratti di lavoro flessibile del suddetto personale, eventualmente anche in deroga alla normativa vigente in materia, sarà opportunamente valutata dopo il monitoraggio indicato nel citato articolo sulla base dei criteri forniti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dovrà essere adottato al riguardo.

Con riferimento alle ulteriori richieste, il Governo ritiene sicuramente improcrastinabile l'investimento sulla ricerca e, a conferma della necessità e dell'urgenza di un approccio innovativo nei confronti soprattutto dei giovani ricercatori, già con il decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, ha provveduto a modificare le procedure di reclutamento degli stessi, relativamente alla composizione delle commissioni dei concorsi e alla valutazione dei candidati, secondo criteri e parametri riconosciuti anche in ambito internazionale; è stata anche prevista la chiamata diretta di studiosi stabilmente impegnati all'estero da almeno un triennio, che ricoprono una posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie e che abbiano conseguito risultati scientifici congrui rispetto al posto per il quale ne è chiesto il rientro.

Lo stesso provvedimento, inoltre, allo scopo di valorizzare il merito dell'attività di ricerca svolta, dal 1° gennaio 2011 ha previsto, sempre per i ricercatori, scatti biennali previo accertamento, da parte dell'autorità accademica, dell'effettuazione nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche.

È stata data anche attuazione all'articolo 4-*bis*, comma 17, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, disponendo assegnazioni agli enti di ricerca vigilati, finalizzate al reclutamento aggiuntivo di ricercatori per complessivi 517 posti, da coprire con le risorse stanziare per l'anno 2008, pari a 30 milioni di euro a regime, che non necessitano di autorizzazioni da parte della Funzione pubblica.

Il Ministero, nella consapevolezza della necessità di favorire concretamente il ricambio generazionale all'interno degli atenei e degli enti di ricerca pubblici destinando adeguate risorse al finanziamento di progetti di ricerca coordinati da giovani ricercatori non strutturati, e nella considerazione dell'esigenza concreta di selezioni meritocratiche, basate sull'effettiva eccellenza scientifica, misurata sul campo e connessa anche con la gestione ed il coordinamento di progetti di ricerca a rete (*community network*), che consenta di superare i tradizionali limiti della frammentazione disciplinare, con il decreto direttoriale 19 dicembre 2008 ha emanato il bando FIRB (Fondo per gli investimenti della ricerca di base) recante il programma «Futuro in Ricerca».

Tale programma è pertanto rivolto: per quanto riguarda la linea d'intervento 1, a dottori di ricerca italiani, o comunque comunitari, di età non superiore a 32 anni, non ancora strutturati presso gli atenei italiani, statali o non statali, e gli enti pubblici di ricerca afferenti al MIUR; per la linea d'intervento 2, a giovani docenti o ricercatori, di età non superiore a 38 anni, già strutturati presso le medesime istituzioni.

Il programma si concretizza nella presentazione, da parte dei soggetti di cui alle linee d'intervento predette, in qualità di responsabili di progetto e secondo le modalità e nei termini indicati, di progetti di ricerca fondamentale, anche a rete, di durata almeno triennale.

La valutazione scientifica dei progetti, ai fini dell'eventuale finanziamento ministeriale, è effettuata separatamente per ciascuna linea di intervento da una specifica commissione di esperti, anche di nazionalità non italiana, nominata dal Ministero su proposta della commissione di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale n. 378/Ric. del 26 marzo 2004, sia mediante valutazione della documentazione presentata, sia mediante apposite audizioni.

Per i giovani dottori di ricerca di cui alla linea d'intervento 1, l'ammissione al finanziamento comporta, a pena di decadenza, il conferimento, da parte delle istituzioni partecipanti alla sperimentazione, di appositi contratti di durata almeno triennale, ai sensi della normativa vigente.

Al termine dei progetti, una commissione di esperti di settore, anche di nazionalità non italiana, procederà ad una valutazione *ex post* incentrata sulle attività svolte e sui risultati conseguiti, fornendo un giudizio complessivo e conclusivo.

Anche il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha provveduto, in data 29 dicembre 2008, ad impegnare tutte le somme del finanziamento previsto per l'anno 2008, relative ai programmi della ricerca sanitaria.

Nella medesima data sono stati anche pubblicati i bandi per la ricerca finalizzata, per la sicurezza sui luoghi di lavoro, per la sicurezza alimentare ed il bando per i ricercatori di età inferiore ai 40 anni: i quattro bandi sono consultabili, da tale data, sul sito Internet del Ministero, «Settore Salute».

Per quanto riguarda le erogazioni liberali, il nostro sistema tributario già prevede una serie di agevolazioni fiscali, nella forma di detrazioni d'imposta e di deduzioni, per i soggetti che effettuano erogazioni liberali in favore di organizzazioni che svolgono ricerca scientifica.

La normativa di riferimento in materie di erogazioni liberali è costituita da una serie di disposizioni che elenco.

Ricordo innanzitutto l'articolo 1, comma 353, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che prevede l'integrale deducibilità dal reddito, per i soggetti passivi IRES, dei fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca, a titolo di contributo o liberalità, in favore di università, fondazioni universitarie, istituzioni universitarie pubbliche, enti di ricerca pubblici, fondazioni e associazioni riconosciute che svolgono o promuovono attività di ricerca scientifica.

Cito inoltre l'articolo 14 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, che prevede la deducibilità, nel limite del 10 per cento del reddito e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui, delle liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES in favore di fondazioni e associazioni riconosciute, che svolgono o promuovono ricerca scientifica. Tale deduzione non può cumularsi con ogni altra agevolazione prevista, a titolo di deduzione o di detrazione, da altre disposizioni di legge.

Vi è anche l'articolo 10, comma 1, lettera *l-quater*) del TUIR (Testo unico delle imposte sui redditi), che prevede una deduzione, dal reddito complessivo ai fini IRPEF, per le erogazioni liberali in denaro effettuate in favore di università, fondazioni universitarie e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

E ancora, ricordo l'articolo 15, comma 1, del TUIR, che per i soggetti IRPEF prevede, alla lettera *h*), una detrazione dall'imposta lorda, nella misura del 19 per cento, delle erogazioni in denaro a favore dello Stato, delle Regioni, degli enti territoriali, di enti ed istituzioni pubbliche, di comitati organizzatori appositamente istituiti con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, senza scopo di lucro, aventi per oggetto l'attività ovvero la promozione delle attività di studio, ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale ed artistico.

Infine, occorre considerare l'articolo 100, comma 2, del TUIR, che per i soggetti IRES prevede la deducibilità delle erogazioni liberali fatte a favore di persone giuridiche che perseguono finalità di ricerca scientifica, per un ammontare non superiore al 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato.

L'attuale sistema delle agevolazioni fiscali sembra essere un adeguato sostegno alla ricerca scientifica ed un sufficiente incentivo alle erogazioni liberali effettuate in favore della stessa. Un eventuale ampliamento ed allargamento delle agevolazioni fiscali potrebbe essere valutato soltanto in una situazione economica più favorevole.

MARINO Ignazio (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, membri del Governo, onorevoli senatrici e senatori, posso ritenermi parzialmente soddisfatto per alcuni aspetti tecnici che il Sottosegretario ha fornito oggi all'Aula; in particolare, per il fatto che il termine per la stabilizzazione dei precari della ricerca sia stato spostato al 31 dicembre 2009. Ciò può far sperare che molti di questi dipendenti di enti pubblici impegnati in ricerca possano in effetti vedere riconosciuto il lavoro che hanno svolto negli anni.

Debbo però dichiararmi insoddisfatto per l'impostazione generale degli investimenti in ricerca. Farò alcuni commenti di carattere generale e altri specifici su due bandi che il Sottosegretario ha citato e che conosco molto bene, nei dettagli.

Innanzitutto, segnalo che partiamo da una situazione di grande ritardo, rispetto ad altri Paesi europei. Cito solo alcuni numeri perché, secondo me, sono più efficaci di molti discorsi. In Italia, abbiamo il 12,25 per cento dei laureati, rispetto a Paesi come la Francia e la Spagna che hanno il 25 per cento della popolazione laureata. La nostra popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha conseguito un diploma ammonta soltanto al 51 per cento; la media europea supera il 70 per cento. Per quanto riguarda poi il numero dei ricercatori, faccio presente che le persone impegnate in ricerca nel nostro Paese sono circa 82.000, mentre Paesi che hanno alcuni milioni di abitanti in più, come la Germania e la Francia, hanno rispettivamente 280.000 e 210.000 persone impegnate in ricerca.

Quello che però a me preoccupa maggiormente è quanto viene investito e quanto viene indirizzato alle menti più giovani. Forse è un numero che non è noto a tutti quello relativo ai professori di ruolo in Italia al di sotto dei 35 anni, e lo cito sorridendo perché è grave: sono lo 0,05 per cento, in numero assoluto 9; in Inghilterra rappresentano il 16 per cento del corpo docente. Penso sia una discrepanza che non ha bisogno di commenti. Inoltre, proprio perché non ci sono state assunzioni e non si è investito nel settore della ricerca, negli ultimi venti anni l'età media dei ricercatori italiani è passata dai 38 ai 57 anni; quindi, l'età media dei ricercatori che lavorano nel nostro Paese ruota intorno ai 60 anni. Credo che questi siano numeri molto chiari che debbono farci capire come è diversa la nostra situazione.

Cito altre due decisioni importanti di Governi dell'Unione europea. Il Governo Sarkozy, a ottobre, in pieno crollo di Wall Street, ha deciso di

raddoppiare i finanziamenti in ricerca e sviluppo della Francia, e lo sta facendo in questi giorni con l'emanazione di alcuni decreti; sottolineo che ha voluto raddoppiarli. Il Governo svedese, che è già il primo in Europa con il 4,27 per cento del PIL investito in ricerca, ha deciso urgentemente, nelle ultime settimane, di investire altri 500 milioni di corone in ricerca. Noi eravamo all'1,1 per cento e, se i miei conti non sono sbagliati, siamo scesi allo 0,9 per cento del PIL. È una situazione drammatica.

Quello che però a me sta più a cuore è il fatto che quei pochi denari che abbiamo a disposizione vengano almeno investiti bene e ha fatto bene il sottosegretario Pizza a ricordare due bandi per ricercatori recentemente annunciati, quello del Ministero del lavoro e quello del Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Quest'ultimo ha pubblicato un bando nel quale invece del giudizio tra pari, universalmente riconosciuto per attestare il merito dei migliori – un principio sul quale si è spesa anche la senatrice Bonfrisco, che mi ha molto aiutato ad avere l'unanimità dell'Assemblea – si prevede che a giudicare sarà una commissione nominata dal Ministro, che al posto della *peer review*, il giudizio tra pari, utilizzerà il sistema delle audizioni che forse sono più adeguate per selezionare ballerine e cantanti piuttosto che scienziati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00034 sui programmi d'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, l'onorevole senatrice interrogante, prendendo spunto dalla realtà di Torino, pone in via generale il tema della concentrazione degli alunni stranieri in alcuni territori e in alcune scuole o classi, soffermandosi, in particolare, sull'esigenza dell'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua da parte degli alunni non italofofoni. Come è noto, sul tema dell'integrazione degli alunni stranieri il Governo ha recentemente riferito sia alla Camera, il 9 e il 14 ottobre 2008, sia in questa stessa sede, il 18 dicembre scorso, in relazione a varie mozioni al riguardo presentate.

Nel confermare quanto già riferito nelle suddette sedi, faccio presente che nella circolare ministeriale n. 4 del 15 gennaio 2009, relativa alle iscrizioni degli alunni per il prossimo anno scolastico, una specifica attenzione è stata dedicata proprio alle iscrizioni degli alunni con cittadinanza non italiana, in considerazione del carattere strutturale e della complessità che il fenomeno di alunni con cittadinanza non italiana ha assunto da tempo.

Nella suddetta circolare è stato richiamato il quadro normativo attualmente vigente ed in particolare l'articolo 45 del Regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999. Per ciò che riguarda specificamente la rilevata esigenza di evitare la concentrazione di alunni con cittadinanza non italiana e i conseguenti squilibri e di-

sagi, nella citata circolare è stata sottolineata l'opportunità che le istituzioni scolastiche realizzino accordi di rete per una razionale distribuzione territoriale delle domande, procedendo, quindi, ad un'equa assegnazione degli alunni alle diverse classi. A tal proposito, è stata evidenziata l'esigenza che i direttori generali degli uffici scolastici regionali promuovano le iniziative ritenute più opportune per l'attivazione degli accordi di rete.

Sono state inoltre fornite indicazioni affinché le istituzioni scolastiche, possibilmente con azioni in rete, sollecitino o assecondino attivamente le iniziative degli enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione ed è stata pure sottolineata la necessità che nelle città e nei grandi centri urbani, in cui sono presenti ampie reti di scuole, le iscrizioni di alunni con cittadinanza non italiana siano gestite in maniera partecipata e programmata, in modo che la domanda e l'offerta di servizi scolastici risultino equamente distribuite.

È stata anche sottolineata l'opportunità che, nella predisposizione degli accordi, siano previste intese con gli enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento, (trasporti, mense, e così via) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché intese con associazioni del volontariato e del privato sociale per specifiche azioni di integrazione.

Si è, infine, sottolineata la fondamentale importanza dell'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali.

Quanto poi alla richiesta di interventi per favorire l'apprendimento della lingua italiana, tale esigenza è stata rilevata in più punti della suddetta circolare. In particolare, posto che ai fini dell'assegnazione alle classi degli alunni con cittadinanza non italiana l'articolo 45, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 richiede, tra l'altro, l'accertamento delle competenze, delle abilità e dei livelli di preparazione posseduti, è stato ricordato che i collegi dei docenti possono valutare la possibilità che l'assegnazione definitiva alla classe sia preceduta da una fase di alfabetizzazione strumentale e di conoscenza linguistica, anche all'interno di specifici gruppi temporanei di apprendimento, finalizzata a favorire un efficace e produttivo inserimento, utilizzando le eventuali ulteriori disponibilità dell'organico di istituto.

È stata, inoltre, fornita indicazione affinché le istituzioni scolastiche, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, favoriscano iniziative volte a migliorare la conoscenza e l'apprendimento della lingua italiana e a diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza. Sono state pure ricordate, infine, le possibilità in proposito offerte dai corsi di alfabetizzazione per adulti, previsti dal decreto ministeriale del 25 ottobre 2007.

In merito poi alla richiesta volta a conoscere le risorse che si intendono destinare all'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua per gli studenti di recente immigrazione, ricordo che esiste il programma denominato «Scuole aperte». Detto programma, confermato per il corrente

anno scolastico, prevede quattro aree tematiche oggetto di finanziamenti, tra cui quella relativa proprio al piano di insegnamento di italiano L2. Le risorse finanziarie ad esso dedicate ammontano a 4.500.000 euro e vengono ripartite tra gli uffici scolastici regionali e provinciali proprio in base alla presenza di alunni di recente immigrazione delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Questo finanziamento si pone in continuità e a sostanziale integrazione delle iniziative progettuali realizzate dalle singole istituzioni autonome con i fondi previsti all'articolo 9 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, quali misure incentivanti per le aree a rischio e a forte processo immigratorio.

Detto questo in via generale, per quel che si riferisce specificamente alla situazione della città di Torino, la direzione scolastica regionale per il Piemonte ha fornito dettagliati elementi di conoscenza sia in ordine ai dati di carattere statistico, sia in ordine alle numerose iniziative attuate nel territorio dalle reti di scuole sulla base di progetti per l'insegnamento di italiano seconda lingua rivolti e ai neo-arrivati e, per facilitarne lo studio, agli allievi di seconda generazione.

Dai dati statistici forniti dalla stessa direzione scolastica regionale, risulta l'obiettivo difficoltà di porre il limite massimo del 10 per cento di allievi stranieri per classe, cui tenderebbe invece la mozione menzionata nell'atto in discussione, in considerazione che tale limite, per molti quartieri di Torino, è ampiamente al di sotto della media.

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signora Presidente, la mia interrogazione muove da una dura richiesta, rivolta al Governo, partendo da uno specifico nazionale, da illustri esponenti di Alleanza Nazionale, l'onorevole Agostino Ghiglia (presidente provinciale di AN di Torino) e Roberto Ravello (capogruppo di AN nel Consiglio comunale di Torino) Tale richiesta prendeva le mosse esplicitamente dalla situazione torinese, soprattutto per ciò che riguarda la scuola della prima infanzia e materna (neppure di quella primaria di primo e secondo grado). Ringrazio pertanto il Sottosegretario per aver dilatato la sua osservazione più complessivamente all'inserimento degli alunni stranieri in ogni ordine di scuola, però l'interrogazione muoveva dalla richiesta al Governo di stabilire un limite massimo del 10 per cento alla presenza di bambini stranieri nelle scuole dell'infanzia, estensibile naturalmente da Torino a tutto il territorio nazionale.

Sono quindi soddisfatta perchè dall'articolato commento che il Sottosegretario ha fatto della circolare ministeriale del gennaio 2009 sull'inserimento degli stranieri nelle scuole devo dedurre che quella richiesta è stata respinta, sia per ciò che riguarda uno specifico territorio, sia per ciò che riguarda l'intero nostro Paese. Pertanto, non posso che apprezzare un ripensamento in senso più equilibrato delle linee d'indirizzo e d'azione, in modo tale che siano più sensate. Mi pare che il Sottosegretario abbia

riconfermato più volte l'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica del 1999 e più volte insistito – questo è importante – sul fatto che debba essere l'autonomia della rete delle scuole, insieme agli enti locali, a trovare il giusto livello d'integrazione e che debba essere inoltre riconfermato quel fondo di 4 milioni, di cui all'articolo 9 del contratto nazionale.

Ora, se le cose stanno così, notando il fatto politico e culturale del rifiuto di una proposta durissima che veniva applicata esplicitamente alle scuole dell'infanzia, prendo atto del fatto che ripercorriamo passi già fatti, vale a dire l'autonomia scolastica, l'integrazione e, aggiungerei, l'evoluzione della popolazione scolastica tra gli stranieri di prima e di seconda generazione. Infatti, un conto è essere bambini che arrivano qua a cinque o sei anni e un conto essere bambini che nascono qua da genitori non italofoeni (il che riguarda la più parte dei casi): è sostanzialmente diverso. Allora, prendo atto di questo volenteroso apprezzamento anche degli uffici scolastici regionali, particolarmente per quello della mia Regione, che conferma il *budget* di 600.000 euro per questo punto dell'articolo 9 del contratto nazionale di lavoro. Apprezzo quindi la risposta del Sottosegretario e la assumo come un reciproco impegno di futuro monitoraggio.

Ora, però, il problema è verificare che cosa avverrà adesso con le iscrizioni dei bambini alle scuole che tutte le famiglie italiane stanno facendo dal 1° al 28 febbraio. Bisogna vedere i piani per capire cosa avverrà concretamente dopo i tagli dolorosamente subiti con l'ultima finanziaria e gli ultimi provvedimenti e verificare se queste linee di azione e culturali, che io apprezzo, potranno o non potranno essere concretamente riconfermate. Credo che fra cinque o sei mesi sarà forse utile ritrovarci per vedere se i nostri comuni propositi potranno camminare insieme.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Belisario ha comunicato alla Presidenza di voler trasformare l'interrogazione 3-00225, concernente i criteri di ammissione ad un concorso per magistrato ordinario – oggi all'ordine del giorno – in interrogazione a risposta scritta, che prenderà il numero 4-01062.

Segue l'interrogazione 3-00153 sul regime di carcere duro, *ex* articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, per *boss* mafiosi e terroristi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signora Presidente, con riferimento all'interrogazione del senatore Lumia, si fa presente che la legge n. 279 del 2002, che ha riformato l'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, ha conferito ai detenuti sottoposti al regime speciale strumenti completi di impugnazione avverso il provvedimento ministeriale che ne determina l'applicazione, individuando competenze, funzioni e poteri dei giudici chiamati a sindacare la legittimità dei decreti applicativi del regime in questione.

Infatti, subito dopo l'entrata in vigore della nuova legge e in conseguenza della effettività della tutela giurisdizionale garantita dalla normativa, si è registrato un forte incremento dei ricorsi e, parallelamente, una maggiore incidenza degli annullamenti dei decreti ministeriali. Il dato relativo alle declaratorie di inefficacia pronunciate dai tribunali di sorveglianza va dunque letto parallelamente a questa incisiva crescita del numero dei reclami presentati. Tali annullamenti, in alcuni casi, hanno riguardato gli storici *boss* della criminalità organizzata, rispetto ai quali il consistente numero di anni trascorso in stato di carcerazione è stato valutato dall'autorità giudiziaria come elemento da cui desumere il venir meno dell'attualità del collegamento con l'associazione malavitosa di appartenenza. Di fatto, quindi, la corretta gestione dello strumento penitenziario del regime speciale dell'articolo 41-*bis* e il conseguente raggiungimento delle finalità preventive cui lo stesso risulta preordinato ha finito, talvolta, per essere utilizzato *a contrariis*, come argomentazione per sostenere il venir meno dei presupposti legittimanti la protrazione dell'applicazione del regime suddetto.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, al fine di contrastare alcune impostazioni giurisprudenziali che avevano condotto all'annullamento di un certo numero di provvedimenti di applicazione, ha cercato di intervenire su diverse linee. In prima battuta, ha argomentato in modo specifico sui punti oggetto di disputa interpretativa, predisponendo articolate argomentazioni giuridiche da mettere a disposizione delle autorità giudiziarie competenti alle impugnazioni. L'amministrazione penitenziaria si è poi adoperata per creare un rapporto di fattiva collaborazione con la Direzione nazionale antimafia, in modo da elaborare linee interpretative comuni, volte ad agevolare l'attività degli organismi chiamati a proporre le impugnazioni. È stato adottato, infatti, un modulo organizzativo che consentisse di comunicare tempestivamente alla Direzione nazionale antimafia la presentazione del ricorso e la data dell'udienza per la sua discussione. La Direzione nazionale antimafia, per ogni annullamento segnalato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, si è fatta carico di inviare ai procuratori generali tutta la documentazione e le indicazioni militanti a favore dell'applicazione del regime *ex 41-bis* dell'ordinamento penitenziario. In esito a tali iniziative e sulla base dei ricorsi dei procuratori generali così provocati, la Cassazione ha preso posizione sulle questioni controverse e, nell'accogliere la tesi ministeriale, ha di fatto cercato di correggere l'impostazione originariamente assunta da alcuni tribunali di sorveglianza.

Tanto premesso, si segnala che l'attività di impugnazione da parte dei procuratori generali si è sviluppata a partire dall'anno 2003 e costituisce, perciò, una novità prodotta dallo sforzo congiunto di Direzione nazionale antimafia e Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: in assenza di tale iniziativa di stimolo, la stessa si sarebbe tradotta in una facoltà soltanto teorica e l'intero sistema del regime speciale di detenzione sarebbe inesorabilmente franato. L'attività di impulso nei confronti delle forze dell'ordine, promossa dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di

concerto con la Direzione nazionale antimafia per l'individuazione e la valorizzazione di elementi rilevanti da portare a sostegno dei provvedimenti di proroga costituisce, quindi, la principale risorsa per consentire un'adozione certa e durevole del provvedimento ministeriale.

L'amministrazione, infatti, si è impegnata ad adottare un modello di decreto che coniughi il quadro generale della funzione preventiva dell'istituto con gli elementi ricavati dalla posizione individuale del detenuto, così da rafforzare gli aspetti che presentano una maggiore vulnerabilità rispetto agli interventi dell'autorità giudiziaria. Inoltre, d'intesa con le magistrature requirenti, sono stati poi riproposti, ove possibile, i decreti di 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario per alcuni soggetti di elevata caratura criminale che, su provvedimento dei competenti tribunali di sorveglianza, erano stati reimmessi nei circuiti ordinari.

Al fine di rendere più efficace e consistente la finalità preventiva propria del regime speciale e scongiurare il pericolo che gli esponenti della criminalità organizzata siano in grado di continuare a determinare le strategie dell'organizzazione di riferimento, con nota del 19 luglio 2008 indirizzata a tutti gli istituti dotati di sezione 41-*bis*, sono state ribadite e sottolineate le disposizioni contenute nella circolare dipartimentale del 9 ottobre 2003, relativa alla concreta attuazione del regime detentivo speciale. A tal proposito, le direzioni dei citati istituti sono state sollecitate ad attenersi in maniera assoluta, senza deroghe od eccezioni, alle limitazioni contenute nella circolare e nel decreto applicativo, utilizzando, ove necessario in maniera rigida e costante, gli strumenti e gli interventi, anche di carattere strutturale, che l'ordinamento penitenziario mette a disposizione per evitare comunicazioni tra ambienti penitenziari diversi. È stato, inoltre, vietato l'ingresso, nei reparti di 41-*bis* a soggetti diversi dal personale di servizio appositamente individuato.

Con riferimento, poi, alla ipotizzata necessità di disporre visite ispettive presso i tribunali di sorveglianza, si deve osservare che la mancata indicazione, da parte dell'onorevole interrogante, di specifiche anomalie verificatesi in relazione alle revoche disposte dai tribunali in parola, fa ritenere che l'adozione dei provvedimenti in questione sia da ricollegare al fisiologico svolgimento dell'attività giurisdizionale di competenza degli uffici. Eventuali critiche, mosse ai singoli provvedimenti adottati, dovranno essere fatte valere, pertanto, nelle competenti sedi deputate al vaglio giurisdizionale di tali atti, atteso che non ne viene denunciata l'abnormalità o la manifesta contrarietà a disposizioni di legge, cui consegue l'iniziativa di carattere disciplinare.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi legislativi in materia di 41-*bis*, si segnala la presentazione, nell'ambito del disegno di legge n. 733 di iniziativa governativa recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di un emendamento finalizzato alla modifica del regime di carcere duro previsto dall'articolo 41-*bis*. In conseguenza del predetto emendamento, che peraltro è stato approvato dalle Commissioni 1ª e 2ª riunite (come sa bene l'onorevole interrogante, che vi ha partecipato), è stata estesa la facoltà di sospendere l'applicazione delle normali regole di trat-

tamento anche nei confronti dei detenuti o degli internati «per un delitto che sia stato commesso avvalendosi delle condizioni o al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso».

È stato previsto, inoltre, che il provvedimento di sospensione abbia durata pari a quattro anni e sia prorogabile per successivi periodi, ciascuno pari a due anni (laddove, attualmente, la norma dispone che il provvedimento abbia durata non inferiore ad un anno e non superiore a due e che la proroga sia pari ad un anno). È rimasto fermo il principio secondo il quale la proroga potrà essere disposta soltanto quando risulti che non sia venuta meno la capacità del detenuto di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva, ma si è voluto specificare che il mero decorso del tempo non costituirà, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o per dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa.

Si sottolinea, inoltre, che i detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione saranno ristretti all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati, ovvero in sezioni speciali e logisticamente separate dal resto dell'istituto e custoditi da reparti specializzati della polizia penitenziaria. È stato previsto, infine, che dalla sospensione delle normali regole di trattamento derivino automaticamente alcune conseguenze ulteriori, quali la limitazione ad un unico colloquio mensile (peraltro sottoposto a controllo auditivo, registrazione e videoregistrazione) e la limitazione della permanenza all'aperto in gruppi di quattro persone e per due ore al giorno, onde assicurare l'assoluta impossibilità di comunicare tra detenuti appartenenti a diversi gruppi di socialità.

Sotto il profilo processuale, è stato disposto che la competenza a decidere sul reclamo presentato dal detenuto o dal suo difensore avverso il provvedimento di applicazione o di proroga di sospensione delle normali regole di trattamento, spetti sempre al tribunale di sorveglianza di Roma e non più a quello avente giurisdizione sull'istituto nel quale il sottoposto al regime di carcere duro era recluso al momento della prima applicazione. Tale ultima previsione è stata inserita proprio al fine di risolvere le difficoltà derivanti dall'interpretazione, non sempre uniforme, operata dai diversi tribunali sull'articolo 41-*bis*.

Con le modifiche enunciate si è cercato, in buona sostanza, di ripristinare l'originario rigore del regime detentivo speciale, al fine di rendere sempre più difficile per i detenuti e, in particolare per i condannati per associazione mafiosa, i collegamenti con i gruppi criminali di appartenenza. In ogni caso, non ci si può esimere dal sottolineare la perenne attenzione manifestata dal Guardasigilli nei confronti della tematica in oggetto. In tal senso, giova ricordare i provvedimenti di ripristino del regime di carcere duro firmati dal Ministro della giustizia il 29 luglio 2008 nei confronti del boss Nino Madonia e il 14 gennaio ultimo scorso nei confronti del boss Domenico Ganci. In entrambi i casi risulta evidente l'attività di completo raccordo e di stretta collaborazione intercorsa tra il Ministro della giustizia, il Dipartimento dell'amministrazione giudiziaria e la direzione distrettuale antimafia di Palermo, che ha permesso in tempi

estremamente ristretti di dimostrare la reale pericolosità di entrambi i detenuti e la loro capacità attuale di mantenere collegamenti con l'esterno e con le organizzazioni malavitose di appartenenza.

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, sottosegretario Caliendo, mi convince la prima parte del suo ragionamento in cui ha fatto un'analisi descrittiva dei problemi che l'articolo 41-*bis* ha incontrato in questi ultimi anni e mi convince anche l'apprezzamento nei confronti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per il lavoro svolto nel tentativo di bloccare un'interpretazione sbagliata che si è data della normativa riferita al 41-*bis* e per le misure concrete che sono state poste in essere.

Non mi convince, invece, la risposta data ad un passaggio dell'interrogazione in cui si chiedeva un'azione mirata ed ispettiva nei confronti dei pronunciamenti dei tribunali di sorveglianza. Sottosegretario Caliendo, la dimensione ispettiva non manca a questo Ministero, né manca all'attuale Ministro. Le cronache giudiziarie del nostro Paese sono piene di una solerte capacità del Ministero d'intervenire ogni volta che si aprono, spesso a mio avviso in modo errato, questioni interne all'attività giudiziaria. Spesso si è troppo solerti e si dà addirittura l'impressione che l'attività ispettiva sia esercitata per mortificare la possibilità di garantire lo svolgimento dei processi nel rispetto del principio costituzionale secondo cui la legge è uguale per tutti. Spesso poi si dà l'impressione che quest'attività ispettiva sia esercitata per bloccare l'azione penale nell'esercizio della giurisdizione, nel rispetto dell'altro grande principio dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Sui tribunali di sorveglianza un'attività ispettiva del genere non si evidenzia. Eppure molti di essi, come è stato accertato in passato nella stessa Commissione parlamentare antimafia, hanno in modo evidente forzato l'interpretazione della legge: hanno emesso provvedimenti che voi definite abnormi quando si esperisce un'attività ispettiva. In questo caso ciò non è accaduto.

Dal momento che lo considero un errore, un limite, invito il Ministero, di fronte a casi come quello recente relativo al Madonia, oltre ad opporsi con un'attività ricorrente di emissione di nuovi provvedimenti, ad andare a verificare se quei provvedimenti siano fondati o no. D'altra parte, in altri due casi, che sono stati sotto gli occhi di tutti, non è stata annunciata un'azione ispettiva; mi auguro invece, (pur avendo qualche dubbio in proposito) che sia stata intrapresa una qualche azione. Mi riferisco al caso Setola, il *boss* latitante appartenente al clan dei Casalesi, catturato di recente e scarcerato con un artificio e sulla base di una sospetta certificazione sanitaria; o ancora al recente caso, assimilabile al primo, del *boss* Benedetto Capizzi, poi nuovamente arrestato, che era stato messo in condizione di poter essere scarcerato per motivi di salute. Ma potrei portare tanti altri esempi. Perché in quei casi non esercitare una vigorosa e

rigorosa azione ispettiva? Mi auguro dunque che sull'articolo 41-*bis* ciò possa avvenire.

Non mi ritengo soddisfatto, poi, con riferimento al disegno di legge n. 733 in materia di sicurezza che, come lei ha ricordato, si è iniziato a modificare con il contributo importante, prezioso del mio Gruppo presso la Commissione affari costituzionali e giustizia e, tra qualche giorno, mi auguro anche in Aula. È vero che avete accolto quelle proposte, che sono poi le nostre proposte, ma vi è una questione sulla quale dovete operare una verifica ed intervenire.

Mi riferisco, cioè alla competenza del tribunale di sorveglianza di Roma, e il caso Piddu Madonia, che lei ha citato, *docet*. Noi riteniamo – unico punto della nostra proposta che non è stato accolto – che la competenza debba ricadere presso i tribunali cui spetta la decisione in merito alla misura di prevenzione personale dove ha sede il distretto della procura antimafia da cui provengono i *boss* mafiosi. Questa, infatti, è forse la soluzione migliore perché quel giudice conosce la portata del pericolo dei *boss* mafiosi.

Abbiamo inserito nella norma la previsione in base alla quale non è sufficiente la decorrenza del termine per far decadere la possibilità di comunicare con l'esterno, ma sarebbe importante che tale misura fosse realmente rivista in sede plenaria per evitare che i tribunali di sorveglianza (anche quello di Roma), con una giurisprudenza a mio avviso alquanto forzata, ma comunque non favorevole a quanto disposto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, possano compromettere l'impianto che abbiamo organizzato.

Mi auguro inoltre che la possibilità, contenuta nella norma, di riaprire alcuni penitenziari come quelli di Pianosa e dell'Asinara anche per il regime disposto dal 41-*bis* sia realmente gestita in modo tale che il 41-*bis*, attuato seriamente e con rigore, diventi uno strumento della nostra democrazia per impedire che i *boss* mafiosi possano ancora, come sempre avviene, comunicare con l'esterno e garantire una linea di comando interno che ha fatto tanti danni, perché così si stabilisce chi deve pagare il pizzo, quale appalto truccare e – perché no – quale politico votare. In questo modo, infatti, si creano danni incalcolabili alla nostra società, danni di cui non possiamo più accettare le conseguenze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00062 sull'organizzazione del Festival di Spoleto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Con riferimento all'interrogazione presentata dalla senatrice Spadoni Urbani, si rappresenta che la manifestazione Festival dei Due Mondi si è regolarmente svolta, come tutti gli anni, nel periodo estivo e sempre nella sede storica di Spoleto. Tutto ciò nonostante un contenzioso insorto tra la Fondazione Festival dei Due Mondi e l'Associazione Festival dei Due Mondi,

quest'ultima finanziata dal Ministero per i beni e le attività culturali fino all'anno 2007.

Infatti nel 2008, considerato che lo statuto impone alla Fondazione di assicurare la continuità alla manifestazione spoletina, la Fondazione stessa ha provveduto direttamente alla realizzazione dell'evento in considerazione delle difficoltà economiche in cui versava l'Associazione. Pertanto, il Ministero non ha preso in considerazione la domanda di contributo presentata dall'Associazione, essendo carente dei requisiti sostanziali prescritti dalla normativa vigente; in particolare l'istanza non era corredata da un preventivo artistico dei concerti previsti. Il Ministero, invece, proprio allo scopo di dare continuità al Festival dei due mondi, ha accolto la richiesta di finanziamento presentata dalla Fondazione, il cui direttore artistico è Giorgio Ferrara, ed allo stesso organismo ha assegnato il contributo finalizzato alla realizzazione dell'evento in argomento.

Infine, si porta a conoscenza della senatrice Spadoni Urbani che l'importo complessivo del contributo assegnato dallo Stato per le attività musicali spoletine per l'anno 2007 è stato di 1 milione di euro, mentre per il 2008 è stato portato a 1.235.000 euro.

Il Ministro, e il Sottosegretario che vi parla, è comunque disponibile ad accettare proposte ed iniziative condivise per sostenere, anche meglio del passato, questa iniziativa che dà lustro non solo all'Italia ma al mondo intero.

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, la mia interrogazione risale al giugno 2008 e pertanto è datata. Avrei potuto rinunciare a discuterla, anche perché essendo io di Spoleto so esattamente come si sono svolti i fatti, le risorse che sono state messe in campo, il risultato dell'evento, che ha avuto, per alcuni, una buona eco, mentre per altri meno, nonché le problematiche che dopo l'evento – come anche prima – sono rimaste e permangono.

Inoltre, se è vero che il Ministero darà la cifra che lei ha appena indicato, quest'anno le risorse pubbliche a disposizione del Festival saranno dimezzate, con tanti problemi (che aveva e ancora ha), con debiti pregressi e con un contenzioso, come da lei ricordato, non ancora risolto. Ricordo che lo scorso anno il precedente Ministro aveva stanziato, come *una tantum*, una cifra aggiuntiva pari a 2 milioni di euro reperita dal Fondo per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

A questo punto cosa devo dire? Che il Festival dei Due Mondi, quando è nato, nel 1958, ha avuto un'eco internazionale importante, tanto importante che nel 1990 il Ministero della cultura ha messo – posso dirlo? – il cappello sulla manifestazione e ha concesso un finanziamento pubblico. Fino ad allora essa era vissuta con i finanziamenti che il maestro

Menotti trovava tra i privati; da allora in poi ha invece ricevuto sia finanziamenti pubblici sia finanziamenti privati (trovati da chi la gestiva).

Non so se, visti i tempi contingenti e le particolarità del momento si possa continuare a chiedere al Governo e al pubblico di elargire risorse per manifestazioni o altro. Posso, però, chiedere al Ministero la disponibilità ad assumere, con gli strumenti a disposizione, ogni iniziativa di impulso per ricreare l'evento, perché si parli del Festival, venendo sul territorio, prendendo contatti con le istituzioni locali, con chi gestisce e ha la responsabilità di realizzare l'evento. Non parlarne significa infatti lasciarlo lentamente morire e questo è un peccato, non per Spoleto e per l'Umbria, ma per il Paese intero, perché la manifestazione ha avuto momenti di splendore che sono arrivati sulla cronaca culturale di tutto il mondo. È un peccato che manifestazioni di questo genere si lascino spegnere.

Se ricreassimo l'evento, oltre ai finanziamenti pubblici (pochi o tanti, straordinari o ordinari che saranno), potrebbero venire anche quei finanziamenti privati del quale una volta era ricco, perché con l'evento si crea la comunicazione. Sappiamo come vanno le cose: nessuno investe se non c'è un ritorno.

Mi auguro, sottosegretario Giro, che lei voglia, insieme al Ministro, che è sempre stato sensibile a questi problemi, pensare che Spoleto e il suo Festival sono estremamente importanti come evento culturale per il Paese e per quella collettività. L'Umbria ha bisogno del Festival dei Due Mondi. Spoleto, che è stata trasformata da città industriale, postindustriale, a città culla della cultura per l'Umbria, ha bisogno di attenzione, sia in termini di risorse sia, e soprattutto, in termini di interesse e di promozione da parte di questo Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00197 sull'Archivio storico multimediale del Mediterraneo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione della senatrice Vicari relativa all'Archivio storico multimediale del Mediterraneo, occorre ripercorrere, brevemente, i passaggi più importanti riguardanti lo sviluppo del progetto.

Realizzato dall'Archivio di Stato di Catania, il progetto, che costituisce una importante innovazione nel panorama delle iniziative di diffusione *on line* delle conoscenze e delle fonti storiche, propone e promuove la rilettura della storia del Mediterraneo del secondo millennio attraverso una vastissima mole di documenti e di collezioni cartografiche conservati negli archivi storici dell'Italia e dei Paesi del Mediterraneo. Essi, opportunamente digitalizzati, schedati e organizzati come banca dati in un unico archivio multimediale, vengono resi fruibili *on line* attraverso un portale multilingue dotato di innovative funzioni di ricerca.

L'immenso patrimonio documentale confluito nella banca dati sarà consultabile mediante un'interfaccia disponibile in sei lingue (italiano, francese, spagnolo, inglese, arabo, ebraico), requisito, quest'ultimo, che corrisponde al respiro internazionale dell'iniziativa e ne facilita l'ulteriore sviluppo tra i Paesi che vi aderiscono.

La prima fase del progetto, già finanziata dal CIPE con 7 milioni di euro (delibera CIPE 17/2003), si è conclusa dopo circa due anni e mezzo di lavoro (metà 2006-fine 2008), nel pieno rispetto dei tempi progettuali e contrattuali. Complessivamente è stata costituita una banca-dati iniziale di circa 350.000 immagini ad alta risoluzione, corredate da 62.000 schede catalografiche.

In merito alle specifiche domande poste dalla senatrice Vicari, si evidenzia: 1) l'iniziativa ha avuto positivi effetti occupazionali. Infatti, il Raggruppamento temporaneo d'impresе, con il Consorzio Engineering S.p.a capofila, ha offerto opportunità lavorative a 109 unità, dislocate sull'intero territorio nazionale (per la gestione del progetto: 1 capo progetto e 2 incaricati; per la gestione della rete e dell'hardware: 3 esperti di sistema; per la realizzazione del portale: 7 analisti e programmatori; per la schedatura e digitalizzazione del materiale: 14 coordinatori, 44 schedatori e 13 tecnici della digitalizzazione; per la traduzione dei registi: 2 coordinatori e 20 traduttori; per la redazione del portale: 3 unità di personale di redazione); 2) il progetto è stato rimodulato nel 2007 allo scopo di implementare la banca-dati mediante 2.000 descrizioni in regesto (breve riassunto) e 95.000 immagini; 3) la mancata adesione dell'Archivio di Stato di Palermo consegue alla situazione logistica delle sedi, in corso di ristrutturazione. Tuttavia, è intendimento del Ministero disporre tutte le opportune iniziative per far sì che sia l'Archivio di Stato di Palermo, sia qualche altro importante istituto, contribuisca all'arricchimento della banca dati dell'Archivio storico multimediale con l'inserimento dei più significativi documenti medievali coerenti con lo spirito e la vocazione mediterranea del progetto; 4) il Ministero, che attribuisce grandissimo rilievo all'iniziativa, anche in considerazione della sua integrazione nel Sistema archivistico nazionale, provvederà a richiedere ulteriori fondi al CIPE per consentire l'implementazione della banca-dati con la documentazione dell'età moderna e contemporanea, selezionando quei percorsi di ricerca che individuino la pluralità dei Paesi del Mediterraneo come entità unitaria e integrata in una rete di rapporti culturali e socio-economici; 5) il Ministero ritiene inoltre necessaria una ulteriore internazionalizzazione del progetto, attraverso la promozione delle caratteristiche tecniche del portale e degli strumenti disponibili per l'integrazione con i diversi sistemi archivistici nazionali dei principali Paesi dell'area del Mediterraneo; 6) infine, in considerazione del fatto che il progetto è stato interamente realizzato, sarà cura di questo Ministero organizzare una presentazione all'opinione pubblica e agli esperti, non soltanto come momento di verifica dell'attività svolta ma anche come importante occasione di promozione e di valorizzazione culturale e scientifica e fissare una serie di iniziative, di scambi

culturali e di ricerche storico-archivistiche, coinvolgendo tutti i Paesi interessati.

VICARI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI (*PdL*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, sono soddisfatta della risposta, soprattutto per la sua parte finale e mi auguro che finalmente si proceda alla presentazione di tutto il lavoro svolto in questi anni dal Ministero, che potrebbe essere anche motivo di richiesta di implementazione di ulteriori fondi per aprire anche ad altri Paesi che sono interessati a questo processo. È inutile ripetere l'importanza di tutto ciò, soprattutto in un'ottica di pace e di cooperazione con i Paesi del Mediterraneo. È inutile sottolineare come la Sicilia sia la terra più idonea ad essere capofila del Mediterraneo.

Proprio per queste considerazioni, l'unico punto del quale non sono soddisfatta per quello che è stato fino ad ora, ma la risposta mi rasserena su ciò che si potrà fare per il futuro, è il punto 3, e cioè la mancata adesione dell'Archivio di Stato della Città di Palermo al progetto multimediale, non perché Palermo sia la mia città, ma perché è da sempre un luogo multietnico, fonte di ricchezza e di materiale veramente enorme.

Non dico che sia spregevole ma deve assolutamente costituire campanello di allarme per il Ministero che interrogarsi, forse da un punto di vista organizzativo, sul perché proprio l'Archivio di Stato di Palermo non possa aver contribuito a questa fase. Mi rendo conto che i motivi possono essere tanti, anche quello di non avere delle sedi idonee, però credo che davanti ad obiettivi di questa natura tutto possa essere superato.

Pertanto, ripeto, esprimo apprezzamento per la risposta del Sottosegretario; attendiamo con fiducia la presentazione all'opinione pubblica di tutto quello che si è fatto e soprattutto che la Città di Palermo, capoluogo di Regione, grande fonte di materiale, possa essere protagonista in questo processo.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Vitali ha comunicato alla Presidenza di voler trasformare l'interrogazione 3-00347, concernente iniziative per il rilancio del settore lirico – oggi all'ordine del giorno – in interrogazione a risposta scritta, che prenderà il numero 4-01065.

Segue l'interrogazione 3-00386 sui contributi statali alle istituzioni culturali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, con riferimento alle problematiche rappresentate dai senatori interroganti Vita, Garavaglia Mariapia, Rusconi e Marcucci, concernenti le fondazioni e gli istituti di cultura, si rappresenta che i contributi ai

predetti organismi culturali hanno subito, sin dal 2002, progressive decurtazioni a seguito delle diverse leggi finanziarie.

Nel decorso anno, a fronte di una previsione di stanziamento di 12.953.000 euro sul capitolo 3671 da parte della legge finanziaria 2008 per i contributi alle istituzioni culturali previsti dalla legge n. 534 del 1996 (norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali), in realtà, al netto degli accantonamenti predisposti dal Ministero dell'economia e delle finanze, la somma disponibile è stata di 8.016.000 euro, di cui 7.062.000 euro in favore degli enti inseriti nella tabella triennale 2006-2008 prevista dall'articolo 1 della citata legge n. 534 e 953.000 euro in favore degli enti culturali non inseriti nella predetta tabella.

Per quanto riguarda l'opportunità di destinare, in sede di redistribuzione degli accantonamenti, la somma di 2 milioni di euro per gli interventi previsti dalla legge n. 534 del 1996, ed in particolare per gli istituti compresi nella tabella triennale, si sottolinea che gli accantonamenti sono stati disposti dal Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito delle manovre finanziarie per il contenimento della spesa pubblica.

Il Ministero per i beni e le attività culturali, dal canto suo, attesa la necessità di rivolgere la massima attenzione alle fondazioni ed agli istituti culturali, ha comunque assicurato il massimo impegno per garantire loro il necessario sostegno. Già per l'anno 2008, infatti, è stata assegnata al settore un'integrazione di risorse pari a circa 517.000 euro, mentre un importo pari a complessivi 2 milioni di euro sarà destinato al medesimo fine all'interno del bilancio ministeriale per il 2009.

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Giro, che mi pare abbia, forse con dolore, sottolineato la triste veridicità di questa interrogazione, che ha avuto una replica, piuttosto che nel merito, nelle competenze, nel senso che c'è un rinvio all'eventuale, del tutto eventuale, disponibilità del Ministero dell'economia.

Sappiamo come funziona l'attività di questo Governo, c'è un super-ministero da cui altri discendono; mi preme però, in questa sede, evocare due questioni. La prima è che – come certamente è noto al sottosegretario Giro e al ministro Bondi – l'attività culturale in Italia dovrebbe, in un Governo, per così dire, normale, essere in testa alle priorità, essendo l'Italia il Paese che è dotato di un patrimonio culturale primo al mondo.

Quindi, è francamente antieconomico e persino antistorico immaginare che i tagli possano e debbano essere operati proprio dove c'è un patrimonio così straordinario: è un po' come dilapidare il patrimonio di famiglia, come vendere i gioielli di famiglia per comprarsi magari un *depliant*. Si tratta di una logica profondamente sbagliata, che sicuramente non è di oggi ma che oggi vive una sorta di epifania; se i suoi sintomi erano già presenti prima, oggi sono davvero clamorosi. Potrà allora questo

Governo correggere la tendenza che porta alla distruzione sistematica di quasi tutto il lavoro culturale del Paese, dai beni culturali all'attività dello spettacolo, per non parlare poi – non è materia di questa interrogazione – della grande questione della formazione e della scuola?

Infine, si sollevava, con i colleghi Garavaglia, Rusconi e Marcucci, un punto assai sentito dall'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), che chiedono davvero poca cosa, e cioè di poter sopravvivere, non di più. È la richiesta di stare nella linea d'ombra di un galleggiamento difficile, trattandosi peraltro di istituzioni culturali che fanno dell'Italia un Paese di riferimento nel mondo. Si tratta di quelle istituzioni che divulgano il grande sapere italiano, la sua storia, la sua enciclopedia; quindi, la cifra ricordata di 517.000 euro non so a quale quota ics possa corrispondere e non voglio qui fare conti che non spetta a me fare.

In conclusione, onorevole Sottosegretario, piuttosto che evocare un gergo politichese un po' antico e dire che mi ritengo insoddisfatto, le rivolgo una supplica, essendo stato largamente contaminato dalle suppliche degli operatori, degli intellettuali, che forse indegnamente io qui sto rappresentando, di un Paese così straordinario: ripensateci! Diceva un grande economista, Claudio Napoleoni «Cercate ancora». I fondi per queste istituzioni volendo si trovano; non posso credere che si debba assistere, come in «Fahrenheit 451», alla morte del nostro sapere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00207 sulla messa in sicurezza della strada statale 309 Romea.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. La realizzazione della «Nuova Romea» è un intervento ricompreso nel più ampio progetto Orte – Mestre di cui alla proposta presentata dal gruppo Gefip Holding S.A. più altri, promotore dell'intervento, e dichiarata di pubblico interesse da parte dell'ANAS.

Avverso la dichiarazione di pubblico interesse deliberata dal consiglio di amministrazione di ANAS nel dicembre 2003 è stato proposto, da parte di un altro aspirante promotore, ricorso, accolto dal TAR del Lazio nella seduta del 18 giugno 2008.

Contro la decisione del TAR è stato presentato, da parte di ANAS e del promotore, appello al Consiglio di Stato che nella riunione del 9 gennaio ultimo scorso ha rinviato l'esame del ricorso all'udienza del prossimo 3 marzo 2009.

In merito allo stato di manutenzione e di sicurezza della statale 309 si rammenta che ANAS, da sempre attenta alle problematiche della sicurezza, si è impegnata ad investire oltre 28 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza della statale Romea, in gran parte aggiuntivi rispetto ai programmi stabiliti.

Tale impegno, assunto con i rappresentanti degli enti locali, fa seguito ad un sopralluogo congiunto effettuato lo scorso 19 settembre.

In tale occasione sono stati individuati interventi da attivare nel corso del 2009 per circa 12 milioni di euro, che riguarderanno la pavimentazione con asfalto ad alta aderenza, l'installazione di nuove barriere di sicurezza, l'integrazione della segnaletica verticale anche con pannelli a messaggio variabile e l'installazione di puntuali sistemi di controllo della velocità.

Entro il prossimo mese di febbraio 2009 verranno aggiudicate le gare relative alla manutenzione straordinaria delle pavimentazioni su tutta la statale 309 Romea, la segnaletica orizzontale in colato plastico nonché la fornitura e posa di nuove barriere sull'intera tratta della statale 309 e la statale 309-dir. Inoltre, entro il mese di marzo saranno aggiudicate le gare relative al progetto di implementazione della segnaletica verticale, complementare e pannelli a messaggio variabile sulle intere tratte delle due statali suddette.

Sempre nel mese di marzo, sarà aggiudicato lo stralcio del progetto di messa in sicurezza della statale in questione, mediante la razionalizzazione delle intersezioni e la realizzazione di rotatorie e di piazzole di sosta in Provincia di Ravenna. È invece in corso di definizione l'analogo progetto relativo al primo stralcio di messa in sicurezza della statale in Provincia di Ferrara, mediante la razionalizzazione delle intersezioni, la realizzazione di rotatorie e di piazzole di sosta riguardante la rotatoria di via dei Tigli a Lido degli Estensi e la razionalizzazione di altre intersezioni con viabilità provinciale.

L'importo complessivo delle opere in fase di appalto lungo la statale 309 ammonta a euro 18.372.192,56.

Il programma dei lavori è stato concordato dall'ANAS con la Regione Emilia-Romagna e le due Province di Ferrara e di Ravenna che, a loro volta, hanno coinvolto gli enti locali interessati. La Regione Emilia-Romagna e le due Province di Ferrara e di Ravenna hanno assicurato la massima collaborazione all'ANAS, anche in relazione all'acquisizione da parte dei Comuni delle aree necessarie per l'esecuzione dei lavori. ANAS conferma che il suo impegno, in accordo con le istituzioni locali, riguarda l'intero tracciato della Romea.

DONAGGIO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAGGIO (*PD*). Ringrazio il sottosegretario Castelli per i dati che ha illustrato in risposta alla mia interrogazione.

Vorrei tuttavia far presente al sottosegretario Castelli che proprio oggi la prima pagina del quotidiano «la Nuova di Venezia e Mestre» titola: «Terraglio e Romea, strade killer». Infatti, dal momento in cui ho presentato questa interrogazione – era la fine del periodo estivo – ad oggi, su quella strada si è continuato a morire.

Considerando i tempi che sono stati indicati in questa sede, rispetto alla messa in sicurezza si è già in ritardo nell'attuazione delle opere. Ri-

cordo per inciso che ho presentato questa interrogazione dopo una manifestazione dei sindaci delle città attraversate dalla Romea, svoltasi appunto in occasione delle vacanze estive, quando il sovraffollamento dovuto al traffico turistico e al concentrarsi del traffico pesante ha comportato gravi lutti.

Aggiungo che occorre tener presente anche la questione concomitante della Romea commerciale, che è a completamento della Cesena-Mestre. Inoltre, si tratta di capire, visto che il progetto non è ancora stato definito nella sua compiutezza, come si intenda procedere in contemporanea alla messa in sicurezza della statale Romea, soprattutto nel tratto Chioggia-Mestre, che è quello più devastato e anche più pericoloso.

Contemporaneamente, si prosegue l'opera di completamento del sistema infrastrutturale della Venezia Sud, che è colpita da incidenti per il sovraffollamento di mezzi pesanti, ma soprattutto rimane completamente assente dall'asse di sviluppo della infrastrutturazione. Infatti, dall'8 febbraio, con l'apertura del Passante, si registra uno spostamento sul Nord-Ovest delle proposte e delle prospettive di sviluppo.

Chiedo al sottosegretario Castelli di fare in modo che gli impegni illustrati ora dal Governo per la messa in sicurezza della strada siano davvero effettivi nei tempi e concordati con gli enti locali, che l'opera di completamento della progettazione della Romea commerciale avvenga con il coinvolgimento degli enti locali interessati e che si completi il quadro infrastrutturale della Venezia Sud.

Raccomando ancora di rendere questi interventi stringenti, perché la strada Romea, se e quando avremo la Romea commerciale, non sarà abbandonata, ma sarà un'opera complementare, sempre necessaria soprattutto per il traffico turistico, dato che per l'economia di queste zone il turismo e la balneazione sono molto importanti.

Aggiungo che per i chioggiotti la statale Romea, da Chioggia a Mestre, è l'unica via di scorrimento per raggiungere Venezia, essendo stata abbandonata la via della comunicazione marittima.

Eliminare dei sistemi di trasporto anche per le attività quotidiane significa che diverse persone per quattro ore al giorno percorrono questi 30 chilometri che, lei, signor Sottosegretario, come me, avrà avuto modo di percorrere, e che rappresentano un rischio per la propria incolumità.

Credo che il fatto di avere elencato tempi e modalità affidandoli al futuro ma senza dotarli di una rispondenza stringente in questo momento renda necessario per il Governo chiarire quando e in che modo si intenda intervenire per evitare che questa continui ad essere una strada killer, come è stato detto dai giornali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00175 sui danni a beni architettonici nel territorio marsicano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, con riferimento alla problematica denunciata dai senatori Lusi, Legnini, Rutelli e Marini, relativa alle condizioni di deterioramento dello storico ponte sul fiume Liri, bene di proprietà della Provincia dell'Aquila, si rappresenta che il Ministero, attraverso le proprie articolazioni periferiche (Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici per l'Abruzzo e Soprintendenza di settore), ha posto in essere le iniziative di propria competenza.

Il giorno 25 agosto 2008 un architetto della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per l'Abruzzo, con sede a L'Aquila, ha effettuato un sopralluogo presso il citato ponte da cui è emerso che l'ineadeguato stato di conservazione della struttura è stato determinato da mancata manutenzione. In particolare, i muri dei parapetti della sede stradale presentavano alcuni tratti privi, parzialmente, del paramento murario nonché della copertina di coronamento. Le attività di osservazione dello stato dei luoghi non hanno permesso, però, di stabilire con certezza se i danni rilevati siano stati generati da incuria ovvero da atti dolosi. Peraltro, anche le strutture portanti del ponte sono risultate a rischio di ulteriori danni a causa della vegetazione particolarmente rigogliosa ed incolta presente lungo gli argini del fiume.

In virtù di quanto accertato ed in considerazione del fatto che il ponte, per le sue caratteristiche storiche ed artistiche, è ascrivibile fra i beni di rilevante interesse culturale ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio), la Soprintendenza, con lettera datata 4 settembre 2008, ha richiesto un intervento di urgenza alla Provincia de L'Aquila ed al Comune di Capistrello, sia a tutela dell'incolumità pubblica sia a salvaguardia del bene architettonico.

L'amministrazione provinciale de L'Aquila, in data 17 ottobre 2008, ha comunicato alla Soprintendenza che i lavori di ripristino del parapetto del ponte verranno eseguiti con le risorse del corrente anno. Nel frattempo, ha provveduto a ripristinare le condizioni di sicurezza e ad evitare ulteriore sottrazione illecita di materiale, ponendo in essere alcuni interventi quali l'asportazione delle copertine in pietra distaccate ed il loro stoccaggio presso i magazzini della Provincia, nonché l'installazione provvisoria di paletti in legno e rete in plastica lungo i parapetti.

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signora Presidente, rivolgo innanzitutto un ringraziamento dovuto al Sottosegretario per la risposta, anche se questa arriva dopo ben sei mesi dalla pubblicazione dell'interrogazione, sei mesi che, purtroppo, sono stati drammatici per quel ponte. Riconosco che è stato effettuato un intervento parziale che consiste fondamentalmente nell'aver recintato le due basi verticali murarie delle pietre lapidee, ahimè a valle dell'asportazione delle stesse, come lei sa da interrogazione depositata

e, soprattutto, da verbale, credo, delle forze dell'ordine intervenute sul luogo.

Registro anche che il Sottosegretario con competenza riferisce dell'inadeguata manutenzione del ponte storico e, quindi, della rilevanza, ai sensi della normativa dal medesimo indicata, relativa al ponte stesso; una rilevanza che diventa oggetto di attenzione ed obiettivo di intervento da parte delle strutture competenti dello Stato e degli enti locali e territoriali competenti per materia. Immagino, quindi, che la Sovrintendenza regionale a questo punto voglia ritenere l'intervento non solo doveroso, ma anche urgente sotto il profilo dell'adeguata manutenzione, invitando le amministrazioni competenti ad intervenire proprio su quella vegetazione rigogliosa e incolta, che è una delle cause della cattiva manutenzione del ponte, ma che non riguarda la questione dell'asportazione delle pietre lapidee.

Dal momento che le pietre insistono su quel ponte, è evidente che un intervento alla struttura del ponte stesso è anch'esso necessario e urgente per realizzare il doppio fine: se da una parte non vengono rubate, perché oggi quelle residue sono state asportate per essere stoccate nei magazzini della Provincia, che dovranno poi provvedere con fondi propri – questa è una notizia che registriamo oggi e la ringrazio, Sottosegretario – ad un intervento manutentivo, dall'altra, si deve fare in modo che quando questo intervento sarà terminato non ci sia un problema legato alla struttura stessa del ponte, che peraltro è l'unico mezzo di collegamento tra la Valle del Liri, in Abruzzo, e la Regione Lazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00393 sulla linea ferroviaria «Roma-Pescara».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, il collegamento ferroviario sulla linea Roma-Pescara è compreso nei servizi di interesse regionale regolati, in quanto tali, con contratto di servizio stipulato dalla Regione ai sensi del decreto legislativo n. 422 del 1997. Tali servizi esulano, pertanto, dalle competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Al fine di fornire comunque un adeguato riscontro alla richiesta di notizie avanzata dall'interrogante, è stata sentita la società Ferrovie dello Stato che ha quindi riferito quanto segue.

La tratta Roma-Pescara è oggetto di una serie di interventi di potenziamento e velocizzazione in parte già attivati, in parte in progettazione. A ottobre 2006, è stato attivato il nuovo tratto indipendente di accesso nel nodo di Roma della linea Alta Velocità/Alta Capacità (AV/AC) Roma-Napoli che ha consentito di eliminare le interferenze dei treni AV/AC sul traffico della tratta Roma-Pescara tra Prenestina e Salone.

A luglio 2007, è stato attivato il tratto di raddoppio tra Salone e Lunghezza e, a maggio 2008, è stato attivato l'attestamento a Lunghezza dei treni della linea Roma-Guidonia.

Per quanto riguarda, quindi, il potenziamento infrastrutturale della linea, si rappresenta quanto segue. Relativamente al raddoppio della linea tra Lunghezza e Guidonia, ad agosto 2008 sono stati trasmessi al Ministero delle infrastrutture gli elaborati di progetto per la riapertura della conferenza di servizi, la cui data non è stata ancora fissata. Questo nuovo tratto a doppio binario, incrementando la capacità del segmento di linea più carico di traffico, consentirà di potenziare progressivamente il servizio regionale su tale asse.

Il CIPE, con delibera n. 85 del 29 settembre 2002, ha impegnato RFI a sviluppare lo studio di fattibilità di sette collegamenti ferroviari nel Mezzogiorno d'Italia, tra i quali quello tra Roma-Pescara. Lo studio di fattibilità redatto ha proposto uno scenario infrastrutturale finalizzato a rendere competitivo il sistema ferroviario rispetto alle altre modalità di trasporto e a garantire migliori livelli prestazionali dell'offerta in termini di tempi di percorrenza.

Il CIPE con delibera n. 91 del 2004 ha approvato tale studio di fattibilità che ha individuato interventi di velocizzazione, consistenti essenzialmente in tratti di raddoppio e varianti plano-altimetriche, dell'importo stimato in circa 1.184 milioni di euro.

Il contratto di programma 2007-2011 tra RFI e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il potenziamento della linea Roma-Pescara prevede: la realizzazione del raddoppio Lunghezza-Guidonia, in tabella A «Opere in corso», con un costo di 102 milioni di euro, valutato sulla base della progettazione definitiva sviluppata; la progettazione dell'intervento «Roma-Pescara», in tabella A, con un costo di un milione di euro, del quale, ai sensi della citata delibera del CIPE n. 85 del 2002 è stato sviluppato lo studio di fattibilità; la realizzazione degli interventi di cui al progetto «Roma-Pescara», in tabella C «Altre opere da realizzare», con un costo stimato di 1.184 milioni di euro.

A marzo 2008, RFI spa, in relazione a quanto approvato dal CIPE con delibera n. 91 del 2004, ha inoltrato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il progetto preliminare «Velocizzazione della linea Roma-Pescara», per l'attivazione dell'istruttoria necessaria all'avvio dell'*iter* approvativo da parte del CIPE.

Il progetto presentato riguarda la realizzazione di cinque varianti da realizzare prioritariamente, consistenti nel: raddoppio «Tivoli», da Guidonia a Vicovaro; raddoppio Celano-Bugnara; variante «Pratola» che permette di eliminare le tortuosità di tracciato fra Sulmona e Pratola Peligna, con dismissione della linea attuale; variante «Manoppello», a singolo binario, che consente di bypassare i centri abitati di Brecciarolo, Manoppello e Manoppello Scalo e di collegare il nuovo interporto di Val Pescara in fase di realizzazione. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione della nuova fermata di Manoppello Scalo e la dismissione della linea esistente.

Infine, il raddoppio della linea Chieti-Pescara.

L'investimento di tutti gli interventi ammonta a oltre 1.550 milioni di euro, con tempi di realizzazione di poco inferiori a otto anni. Il progetto preliminare sviluppato ha riguardato anche altri interventi, per un investimento complessivo di ulteriori 1.400 milioni di euro, finalizzati al completamento della velocizzazione della linea, che saranno realizzati progressivamente secondo le disponibilità finanziarie. Tali interventi consistono nella realizzazione di un ulteriore tratto di raddoppio fra Vicovaro e Tagliacozzo e delle due ulteriori varianti «Popoli» e «Scafa».

Si sottolinea, infine, che la disponibilità dei soli 168 milioni di euro, citati dall'interrogante, non permetterebbe di realizzare alcun intervento significativo, neanche il solo raddoppio di «Tivoli» da Guidonia a Vicovaro, il cui costo, sulla base del progetto preliminare sviluppato, è stato stimato pari a circa 330 milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, l'attestamento dei treni provenienti da Pescara nella stazione di Roma Tiburtina, si evidenzia che l'assetto regolatorio del nodo di Roma, realizzato in ottica di massimizzazione della capacità degli impianti ed in particolare di Roma Termini, prevede che la linea proveniente da Pescara-Sulmona abbia il naturale attestamento nella stazione di Roma Tiburtina, al fine di separare i flussi di traffico provenienti dalla linea Alta velocità Napoli-Roma da quelli provenienti dalla citata linea Sulmona-Pescara.

In deroga all'assetto regolatore del nodo, che, come sopra detto, prevede la separazione dei flussi di traffico Alta velocità con quelli della linea da Pescara, per tenere conto delle sollecitazioni dei pendolari della linea da Sulmona che richiedevano la conferma su Roma Termini dei citati quattro treni pendolari, si è autorizzato l'arrivo a Roma Termini del solo treno 2371 Sulmona-Roma che rappresentava la richiesta prioritaria dei pendolari.

Per quanto riguarda i tempi di percorrenza, si sottolinea il fatto che, contestualmente all'attivazione del doppio binario da Salone a Lunghezza, l'offerta sulla relazione metropolitana Lunghezza-Roma è stata significativamente incrementata, passando da un servizio orario a un servizio ogni 30 minuti, con rinforzi nelle fasce di punta.

In ogni caso, nella tratta metropolitana, le tracce orarie dei servizi regionali provenienti da Sulmona-Pescara devono necessariamente armonizzarsi con i servizi metropolitani che effettuano tutte le fermate nel nodo. Con tale assetto, la stazione di Roma Tiburtina garantisce l'unicità della terminalizzazione dei servizi in questione.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Sottosegretario, la ringrazio, com'è di dovere nei confronti di chiunque eserciti un'attività amministrativa. Devo dire, però, che questa sua risposta arriva con un ritardo che è ragionevole chiamare doloso, in questo caso. L'interrogazione era urgente: è stata depositata il

12 novembre dello scorso anno perché l'orario ferroviario sarebbe entrato in vigore il 14 dicembre. Era evidente che se avessimo fatto un'interrogazione strumentale, presentata sette giorni prima, il Governo e i Ministeri competenti ci avrebbero potuto ben rispondere che era appunto meramente strumentale e che, quindi, sarebbe stata utile soltanto per fare polemica. In questo caso non era così.

Come avrete avuto modo di leggere, lei e gli uffici che l'hanno aiutata nell'istruzione di questo argomento, nell'interrogazione ci sono precise e puntuali proposte con domande abbastanza chiare. Inoltre, il sottoscritto, come gli Uffici del Senato hanno dimostrato attraverso telegrammi inviati ai Ministeri competenti con una puntualità certissima, consegnati anche al sottoscritto per conoscenza, ha insistito con i Ministeri competenti perché si rispondesse ogni volta che in Aula si sollecitava questo tipo di risposta.

Ora, lei, signor Sottosegretario, a nome del Governo, ci viene a dire che praticamente è tutto o quasi a posto, nel senso che ci ha fornito una notevole illustrazione di opere da realizzare, decise con una lentezza stratosferica (mi rivolgo ad una persona che so essere efficiente, non solo per la sua provenienza, ma anche per la sua storia personale). In sostanza, è venuto a dirci che uno studio di fattibilità, approvato nel 2004, richiesto nel 2002, oggi vede una cifra di 1.184 milioni di euro previsti e mai finanziati; che nel marzo 2008 sono stati decisi progetti di interventi per 1.550 milioni di euro, decisi e mai finanziati; che gli unici soldi che questo Parlamento ha stanziato dal 1997 ad oggi sono 168 milioni, non per fare i quattro raddoppi e l'intervento di collegamento con il porto di Pescara che lei ci ha descritto oggi (che non servono assolutamente a niente, né ai pendolari né a quelli che usufruiscono di quella linea ferroviaria). Ci ha comunicato che proprio quei soldi, come ho detto gli unici stanziati, in realtà non servono a realizzare le opere di ammodernamento necessarie per la funzionalità di quella linea ferroviaria.

Ebbene, signor Sottosegretario, è proprio il caso di dire che «chi troppo vuole, nulla stringe». Ci sarebbe anche un'altro modo di dire, che però non cito perché siamo nell'Aula del Senato e non nel bar di Rocca-non-so-cosa (altrimenti offendo qualche Comune). Il problema vero è questo: c'erano dei soldi e voi avete dolosamente omesso la risposta a questa interrogazione, presentata il 12 novembre, per una serie di motivi, il primo dei quali è che vi abbiamo sottoposto questa richiesta con puntualità e avevate la possibilità di intervenire su Ferrovie dello Stato. Ricordo che l'interrogazione era riferita soltanto a due Ministeri e cioè a quelli più importanti: quello azionista di Ferrovie dello Stato, cioè il Ministero dell'economia e delle finanze, e quello dei trasporti, competente per materia. Potevate intervenire su Ferrovie e potevate modificare l'orario nel senso di non far più pesare ai pendolari l'assurdità di 4 ore e mezza di tempo per percorrere 180 chilometri.

Infatti, in queste 4 ore e mezza, lo spazio che Ferrovie ha messo nel tempo di percorrenza di questa linea ferroviaria è tale per cui il treno, per rispettare i larghi spazi indicati da Ferrovie, si deve fermare in alcune sta-

zioni 8, 10 o 12 minuti solo per rispettare quel tempo; e perché? Perché, come lei ha detto correttamente all'inizio della sua risposta, quella è una tratta ferroviaria soggetta ad un contratto di servizio tra Ferrovie dello Stato e Regione competente per territorio (quindi, per una parte, Regione Abruzzo e, per l'altra parte, Regione Lazio), e in tal modo Ferrovie non doveva pagare le penalità derivanti dai ritardi.

Così i pendolari impiegano un tempo infinito per spostarsi dai loro comuni di residenza fino ai luoghi di lavoro, sottostando a ritardi incredibili, perché l'organizzazione del tempo di percorrenza è tale per cui – come dicono i ferrovieri competenti, le organizzazioni sindacali e i dirigenti di Trenitalia e di RFI che si occupano di questo – «stazionare», ossia la fermata non necessaria di un treno in stazione, determina l'incremento sull'intera percorrenza di quella tratta di un ritardo sistematico. E allora cosa fate?

Aspettate a rispondere ancora di più perché, guarda caso, nella Regione principalmente interessata da quella tratta, c'è una elezione straordinaria del Consiglio regionale e c'è un signor Presidente del Consiglio che va a promettere 19 miliardi di euro per realizzare opere infrastrutturali, indicando chiaramente, in più luoghi di quella Regione Abruzzo, il raddoppio della linea ferroviaria quando nessuno gliel'aveva mai chiesto. Ma cinque mesi prima, nel primo decreto-legge che avete approvato in Consiglio dei ministri, avete cancellato i 168 milioni di euro necessari per realizzare gli investimenti infrastrutturali in quella Regione, gli unici investimenti dal 1997 in poi – quindi tutti i Governi che hanno preceduto il vostro sono corresponsabili – e assolutamente necessari per realizzare interventi strutturali in quella Regione. Li avete cancellati: li avete azzerati, come avete azzerato gli interventi e le opere infrastrutturali di cui all'Allegato infrastrutture, che lei conosce, del DPEF che ci avete dato in lettura alla fine di giugno.

Desidero evidenziare un'ultima questione, perché spero di avere uno o due minuti ancora. Quanti ne ho, signora Presidente? Così non rubo ulteriore tempo.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, ha ancora 1 minuto e 12 secondi.

LUSI (PD). Grazie Presidente. Signor Sottosegretario, io e i colleghi senatori che hanno sottoscritto questa interrogazione, insieme ai cittadini che, stressati come sono, si rivolgono a voi, a noi, alla politica, al Parlamento e all'azienda interessata per analizzare i problemi, la invitiamo a valutare che gli interventi che voi proponete con i quattro raddoppi non servono a nulla, tranne il primo, corretto, che è l'intersezione, come lei ha spiegato molto bene, fra l'uscita di Roma, l'arrivo a Lunghezza-Guidonia e l'incrocio della Tangenziale con la linea dell'Alta velocità, che da Firenze va a Napoli direttamente, senza transitare per Roma.

Da lì in poi, signor Sottosegretario, servono semplicemente interventi di ammodernamento dei meccanismi di funzionamento della tratta, nient'altro: non servono cifre faraoniche che comportino appalti che non si

realizzeranno mai. Lei è stato onesto intellettualmente e politicamente nel dire che ci vogliono otto anni per realizzare quegli interventi, ma lei sa, per la sua esperienza, maggiore della mia, che non ne basteranno 16 e nemmeno 24 di anni, perché è una di quelle opere classificate, indipendentemente dalla tabella, come di serie C quanto ad importanza e, quindi, non sarà mai necessaria.

È evidente che se continuerete a trattare i cittadini in questo modo, i cittadini sapranno con chi prendersela. Almeno lo speriamo.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, per correttezza di informazione e non per difendere il sottosegretario Castelli, visto che lei ha svolto alcune osservazioni, sottolineo che questa è la prima seduta che dedichiamo alle interrogazioni dal 13 novembre 2008. Lo evidenzio proprio per informazione. Non abbiamo dedicato sedute alle interrogazioni non perché non ne avevamo l'intenzione, ma perché abbiamo avuto un calendario molto fitto di provvedimenti che abbiamo appena esaurito, uno dei quali è quello sul federalismo fiscale.

Segue l'interrogazione 3-00210 sulla realizzazione di opere infrastrutturali per lo sfruttamento di risorse idriche in Basilicata ed in Puglia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il sistema Sarmiento-Monte Cotugno è costituito da un invaso di circa 530 milioni di metri cubi realizzato sul fiume Sinni mediante uno sbarramento in terra di 65,5 metri di altezza da tempo realizzato nel quale, tramite adduttore idraulico, dovranno inoltre confluire le risorse idriche captate dalla traversa sul fiume Sarmiento ubicata nel Comune di San Giorgio Lucano (con un bacino sotteso di circa 175 chilometri quadrati).

L'intero sistema viene gestito, anche in fase di realizzazione delle rimanenti opere, dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Basilicata ed Irpinia (EIPLI). I lavori relativi alla traversa sono stati ultimati, ma non è stata ancora raggiunta la piena funzionalità del sistema, poiché la realizzazione dell'adduttore idraulico, prevista mediante una galleria a pelo libero della lunghezza di circa 4.570 metri, ha subito nell'anno 2005 un'interruzione dei lavori per difficoltà tecniche intervenute durante l'esecuzione, quando mancavano circa 400 metri al completamento dell'opera di perforazione, oltre al rivestimento definitivo di circa 1.560 metri. In particolare, durante i lavori si registravano fuoriuscite dal fronte di scavo di materiale fluido composto da acqua in pressione frammista a materiale limo-sabbioso con inondazione progressiva di un tratto di galleria di 200 metri.

Ciò ha determinato l'instaurarsi di un contenzioso con l'impresa appaltatrice dei lavori, terminato nello scorso mese di giugno 2008 con la rescissione del contratto e l'affidamento da parte dell'EIPLI dei rimanenti lavori ad una nuova impresa per l'importo di circa 6.800.000 euro. L'originario intervento di completamento della condotta idrica Sarmiento-Monte

Cotugno, si ricorda, era stato finanziato, d'accordo con la Regione Basilicata, dal Ministero dei lavori pubblici nell'ambito del cofinanziamento europeo di cui al programma operativo «risorse idriche», per un importo di 18.442.955,24 euro.

L'opera, tuttavia, non poteva essere completata dall'ente attuatore nel termine del 31 dicembre 2001 tassativamente stabilito dalla normativa del programma di finanziamento comunitario. Non di meno il Ministero ottenne dalle autorità comunitarie che per questo, come per altri analoghi interventi, non occorresse il definanziamento, a fronte dell'impegno al completamento degli stessi nell'ambito del successivo periodo di programmazione 2000-2006.

Con apposito protocollo d'intesa tra il Ministero e la Regione Basilicata in data 17 febbraio 2005, veniva convenuto che in particolare le rimanenti opere di completamento dell'intervento in questione avrebbero fatto integralmente carico al Programma operativo regionale (POR) gestito dalla stessa Regione Basilicata. Tuttavia, il Ministero, in qualità di soggetto competente per la stipula degli accordi di programma interregionali per il trasferimento di risorse idriche previsti dall'articolo 17 della legge n. 36 del 1994 (la cosiddetta legge Galli), come modificato dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 152 del 2006, vigila con attenzione l'andamento del completamento dell'opera. Infatti, la realizzazione della condotta idrica Sarmiento-Monte Cotugno, parte integrante del sistema idrico ionico Sinni, consentirebbe di liberare risorse fino a circa 35-40 milioni di metri cubi d'acqua in favore della Puglia, come già previsto nell'accordo di programma stipulato tra le Regioni Basilicata e Puglia e l'allora Ministero dei lavori pubblici nel 1999.

Di riflesso ciò permetterebbe presumibilmente di rendere fruibili alcune opere attualmente inutilizzate costituenti il sistema di irrigazione del Salento (invaso del Pappadai, acquedotto del Sinni irriguo), rendendo finalmente produttivi i circa 267,21 milioni di euro non attualizzati finanziati dal 1980 dallo Stato e contribuirebbe alla riduzione del prelievo da falda nella penisola salentina.

Da informazioni apprese da fonti del soggetto gestore della realizzazione dell'opera, il già citato EIPLI, i lavori, consegnati sotto riserva di legge all'impresa affidataria in data 1° agosto 2008, sono nella fase preliminare di installazione del cantiere e di esecuzione delle indagini preoperative alla definizione del dettaglio esecutivo delle lavorazioni idonee alla ripresa dello scavo.

Sebbene la data prevista di ultimazione dei lavori del 31 luglio 2009 potrebbe presumibilmente non essere rispettata, sarà cura dell'Amministrazione vigilare affinché i lavori procedano con la necessaria celerità.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta puntuale alle questioni sollevate nell'interrogazione e soprattutto per l'impegno, che è stato ribadito, di vigilanza da parte del Ministero su quest'opera. Infatti, se si volesse fare una ricerca in una sorta di manuale delle cattive pratiche di qualche esempio in tal senso, quest'opera potrebbe certamente rientrare in tale categoria.

È un'opera che ha avuto inizio 30 anni fa, nel 1979, e che, se realizzata, consentirebbe, come è stato dal Sottosegretario, di recuperare circa 100 milioni di metri cubi d'acqua che, purtroppo, oggi non finiscono nell'invaso e che, invece, servirebbero proprio a ridurre la sete, sia in Basilicata che in Puglia, e dal punto di vista ambientale anche a ridurre il prelievo da falda, che crea ben note complicazioni ambientali.

L'interrogazione va nella direzione di promuovere un impulso affinché il Governo possa, tramite l'ente preposto, vigilare affinché altre questioni non si frappongano alla realizzazione di un'opera ritenuta importantissima dagli agricoltori e non solo, considerate le finalità plurime, irrigue, industriali e civili, e il fatto che una vasta area del Sud viene alimentata da una delle più grandi dighe d'Europa: è veramente un peccato che si continui a verificare questa perdita d'acqua, un bene di un'importanza straordinaria, per la mancanza di soli 400 metri lineari di condotta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00194 sulla strada statale 106 Jonica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il tratto della strada statale 106, compreso tra Metaponto e Pollicoro, è oggetto di lavori di adeguamento della sezione stradale al tipo III delle norme C.N.R. 80, attualmente in corso di esecuzione, e concerne i lotti 8 e 9.

Relativamente al lotto 8, tra le progressive chilometriche 432-890 e 444-653, dallo scorso 8 agosto la sede stradale è interamente percorribile nelle due direzioni a doppio senso di marcia.

Il lotto 9, tra le progressive chilometriche 444-653 e lo svincolo per Metaponto, risulta percorribile a doppio senso di marcia per entrambe le direzioni mentre persiste, in corrispondenza dello svincolo di Metaponto, un'ampia rotatoria provvisoria a doppio senso di marcia.

Durante i fine settimana e nelle ore di più intenso transito veicolare, d'intesa con la polizia stradale, l'ANAS ha istituito un presidio per la regolamentazione del traffico.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signor Sottosegretario, colgo l'occasione offerta da questa interrogazione per rivolgere, suo tramite, un'ulteriore sollecitazione al Governo perché la questione della strada statale Jonica merita un'attenzione aggiuntiva, non solo per quanto attiene alla disciplina del traffico nei momenti di crisi, soprattutto nel periodo estivo. Stiamo infatti parlando di un'arteria che collega la Puglia, la Basilicata e la Calabria alla Sicilia, quindi la direttrice Nord-Sud che è assolutamente insostituibile.

Tuttavia, occorre considerare anche i suoi risvolti strutturali, vale a dire gli interventi di ammodernamento di questa strada che non sono ancora stati completati. In particolare, nel tratto lucano vi è un ultimo lotto, a cavallo dei Comuni di Policoro, Nova Siri e Rocca Imperiale, tra Basilicata e Calabria, che aspetta una definitiva approvazione da parte del suo Ministero e del CIPE per il completamento di quest'opera, anch'essa data in termini di elaborazione, finanziamenti e di appalto.

Pertanto, nel ringraziarla per la risposta che ha voluto fornire per quanto riguarda la gestione dei punti di crisi del traffico veicolare, colgo l'occasione per pregarla di seguire tempestivamente il completamento di questa arteria che potrebbe dare un contributo straordinario non solo all'ammodernamento della viabilità nel nostro Paese, ma anche alla sicurezza, dal momento che questa è una delle strade classificate ad altissima pericolosità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 3 febbraio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 3 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 (1333) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733).

La seduta è tolta (*ore 18,06*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su iniziative a sostegno dell'attività di ricerca**

(2-00037 p.a.) (09 ottobre 2008)

MARINO Ignazio, COSENTINO, DI GIROLAMO Leopoldo, PORRETTI, AGOSTINI, AMATI, ANTEZZA, BIONDELLI, BUBBICO, CARLONI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FILIPPI Marco, FIORONI, FRANCO Vittoria, GASBARRI, GRANAIOLA, LEGNINI, MARITATI, MONGIELLO, PASSONI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PROCACCI, RANUCCI, SANNA, SERAFINI Anna Maria, SIRCANA, TREU, VIMERCATI, VITA. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'istruzione, università e ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel disegno di legge «collegato» al disegno di legge finanziaria per il 2009, recante delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, in corso di esame presso la Camera dei deputati, il Governo, con un emendamento, ha inserito un articolo aggiuntivo che prevede l'abrogazione, a decorrere dal 1° luglio 2009, delle disposizioni relative alle procedure di «stabilizzazione» dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, previste dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008);

le procedure di stabilizzazione previste dalle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008 rispondevano all'esigenza di risolvere la drammatica ed annosa situazione dei lavoratori precari sanando, così, un'anomala situazione che ha visto l'utilizzazione, per anni, del lavoro di persone che, in molti casi, vincitori o idonei di concorsi o selezioni svolte negli anni passati, non erano e non sono mai state assunte, a causa del continuo blocco delle assunzioni;

le norme che l'emendamento intende abrogare – in particolare i commi da 417 a 420, 519, 529, 558, 560 e 644 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 ed i commi 90, 92, 94, 95, 96 e 97 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2008 – sono, rispettivamente, in vigore dal 1° gennaio 2007 e dal 1° gennaio 2008, e sulla base di queste norme molti enti pubblici ed enti locali hanno già approvato, entro il termine prescritto,

piani triennali di assunzione del personale, prevedendo, oltre a concorsi e selezioni, la stabilizzazione dei cosiddetti precari;

si tratta di oltre 60.000 dipendenti con contratto a tempo determinato che ormai pensavano, grazie alle suddette procedure, di essere finalmente «stabilizzati»;

grazie alle proposte dell'opposizione il Governo ha riformulato l'emendamento – che nella versione originaria prevedeva l'abrogazione immediata della disciplina di stabilizzazione – con ciò facendo salve le procedure di stabilizzazione in corso, per le quali si sia proceduto all'espletamento delle relative prove selettive alla data di entrata in vigore della disposizione in esame, fermo restando che le suddette procedure di stabilizzazione siano perfezionate entro il 30 giugno 2009;

si tratta però solo di un'apparente soluzione al problema: non essendo ancora stati prodotti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri autorizzativi, infatti, non ci sono i tempi utili per procedere alle stabilizzazioni e per bandire nuovi concorsi. È quindi realistico pensare che il termine del 30 giugno 2009 non sarà sufficiente per procedere non solo alle stabilizzazioni previste con la legge finanziaria per il 2008, ma neanche a quelle previste con la legge finanziaria per il 2007;

premesso inoltre che:

non può certo essere sostenuta dal Governo la tesi in virtù della quale l'articolo aggiuntivo ristabilirebbe il principio del pubblico concorso per l'assunzione, considerato che molti precari, destinatari della stabilizzazione, hanno già sostenuto concorsi e prove selettive e sono vincitori ed idonei di concorsi;

la norma che prevede la riserva di posti «non superiore al 40% dei posti messi a concorso» a favore dei precari per le procedure concorsuali da espletare nel triennio dal 2009 al 2011 rischia di creare false aspettative per persone che versano in una situazione di totale incertezza, in quanto non solo il tetto del 40 per cento è meramente indicativo, ma a causa dei tagli finora effettuati sui fondi destinati alla ricerca, probabilmente si tratta di concorsi che potranno soddisfare le aspettative di un numero esiguo di precari;

tutti questi precari «di lunga data» non solo perderanno il lavoro, ma dovranno rimettersi in coda, e aspettare, vanamente, il successivo concorso pubblico;

considerato che:

anche per il personale precario degli enti di ricerca la situazione si presenta drammatica: si tratta di personale altamente qualificato, che per anni ha svolto con rigore e professionalità il proprio lavoro, consentendo alla ricerca italiana un ruolo da protagonista in ambito internazionale;

per anni migliaia di ricercatori, tecnici, amministrativi hanno lavorato in condizioni difficilissime garantendo il funzionamento del sistema pubblico della ricerca e dell'università;

sono circa 10.000 i precari della ricerca a rischio per effetto della norma che blocca il graduale assorbimento del precariato nella pubblica amministrazione e che, per far fronte alla situazione, hanno dato luogo

ad una mobilitazione che dura da giorni occupando diversi enti di ricerca, come l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), l'Istituto nazionale per la ricerca sugli alimenti e la nutrizione (Inran), l'Istituto nazionale per la fisica nucleare (Infn), l'Agenzia spaziale italiana (Asi), l'Istituto superiore di sanità (Iss) ed il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr);

il blocco delle procedure di stabilizzazione comporta la dispersione di un patrimonio prezioso costituito da persone non più giovani, che hanno investito la loro esperienza nella ricerca, magari tornando dall'estero, e che vedono svanire la possibilità di avere un futuro lavorativo in Italia;

l'impossibilità di continuare ad usufruire dei precari «storici» comporta anche la vanificazione delle risorse ingenti investite nella loro formazione e nei progetti di ricerca e l'aumento, a questo punto inevitabile, del triste fenomeno della «fuga dei cervelli»;

non si può non vedere dietro la mancata stabilizzazione di migliaia di dipendenti degli enti pubblici di ricerca il tentativo di privatizzare la ricerca;

nella XV Legislatura, ai sensi delle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, sono stati assegnati fondi, pari a 82 milioni di euro, destinati a progetti di ricerca presentati da giovani ricercatori con meno di 40 anni, giudicati da una commissione di esperti anch'essi di età inferiore ai 40 anni, per la metà stranieri. L'attuale Governo non ha però ancora emanato il bando di attuazione, rischiando di vanificare la portata innovativa e meritocratica della disposizione in esame e di disperdere 82 milioni di euro per la ricerca destinati ai più giovani,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire la continuità dell'attività svolta dagli enti di ricerca, evitando così lo smantellamento degli stessi e la perdita degli attuali livelli occupazionali e delle qualificate professionalità, nonché il proseguimento delle fondamentali attività di ricerca;

quali risposte intendano dare alle migliaia di precari che hanno lavorato negli enti di ricerca con professionalità e dedizione e che da un giorno all'altro, dopo anni di esperienza e di lavoro, si troveranno senza lavoro, nell'attesa illusoria di una riserva nei concorsi, troppo anziani per cercare un altro lavoro o per andare all'estero;

se non ritengano che disposizioni di questo genere comportino un'ulteriore forte spinta ad andare all'estero dove la ricerca è premiata e sostenuta e la penalizzazione di chi, a causa del perpetrarsi del blocco delle assunzioni, ha avuto la «sfortuna» di avere un contratto a tempo determinato nell'aspettativa di partecipare a concorsi pubblici;

se il Governo non ritenga improcrastinabile l'investimento sulla ricerca, anche al fine di conseguire gli obiettivi di crescita sanciti nel Consiglio europeo di Lisbona, ritenendo a tal fine indispensabile rafforzare la crescita e l'indipendenza in particolare dei ricercatori;

in quali tempi il Governo intenda emanare i bandi di attuazione per i progetti di ricerca presentati da giovani ricercatori con meno di 40 anni, al fine di non disperdere gli 82 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria per il 2008;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di realizzare un progetto basato sulla valutazione e sulla valorizzazione del merito, su risorse appropriate e programmate, su un regime fiscale incentivante per le erogazioni liberali, sul potenziamento delle eccellenze come volano per l'innalzamento qualitativo dell'intero sistema della ricerca su tutto il territorio nazionale.

Interrogazione sui programmi d'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri

(3-00034) (04 giugno 2008)

NEGRI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

il capogruppo di Alleanza Nazionale nel Consiglio comunale di Torino, Roberto Ravello, insieme al Presidente provinciale di Alleanza Nazionale di Torino, l'on. Agostino Ghiglia, con una mozione presentata in data 28 maggio 2008, hanno sollevato il problema dell'eccessiva presenza di bambini stranieri nelle scuole di Torino, in particolar modo nelle scuole di alcuni quartieri della città;

nella mozione presentata si chiede di stabilire un limite massimo – quantificato nel 10 per cento del totale degli alunni – alla presenza dei bambini stranieri nelle scuole materne per evitare il pericolo che, in classi con più del 50 per cento di studenti di origine non italiana, gli studenti italiani siano ostacolati nel raggiungimento di una preparazione adeguata a causa della difficoltà dei bambini stranieri di parlare correttamente la lingua italiana;

a tal fine la mozione propone che si adottino nuovi criteri nella composizione delle classi per evitare che i bambini italiani si sentano stranieri nella loro città;

premessi inoltre che:

nel nostro Paese la presenza di alunni stranieri è molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale. Si va dalla percentuale massima della regione Emilia-Romagna, che si avvicina al 10 per cento, all'8 per cento della Lombardia, Veneto e Marche, fino alla percentuale minima della regione Campania, che si avvicina all'1 per cento. L'area geografica del Paese con l'incidenza maggiore è il Nord-Est, con l'8,4 per cento;

un'altra caratteristica è la rapidità del cambiamento e mobilità dei vari gruppi nazionali sul territorio, che portano anche a situazioni di concentrazione di alunni stranieri in singole scuole o territori, fenomeno di fronte al quale si pone il problema di un'equilibrata distribuzione delle

presenze, attraverso un'intesa fra scuole e reti di scuole in collaborazione con gli enti locali;

considerato che:

secondo esperti in sociologia ed in pedagogia i bambini nati in Italia da cittadini stranieri o arrivati nel nostro Paese in età prescolare tendono ad integrarsi con gli altri bambini senza alcuna difficoltà, apprendendo facilmente le regole della lingua italiana e diventando a tutti gli effetti studenti come gli altri sotto il profilo della capacità di apprendere la lingua italiana, pur non essendo quest'ultima la loro lingua «madre»;

con l'approvazione delle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (circolare ministeriale 1° marzo 2006, n. 24), l'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola, «ivi compresi i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato», attraverso lo strumento dell'educazione interculturale, per la cui realizzazione sono necessari specifici interventi per l'apprendimento della lingua, per l'adeguamento dei programmi, per la formulazione di contenuti e stili educativi interculturali, per il ricorso ai mediatori linguistici culturali in caso di necessità nell'ambito di un'adeguata programmazione;

a tal fine, in presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, non si ritiene proficua la creazione di «classi rigide», bensì un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali, per garantire un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di favorire iniziative da parte delle istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia organizzativa e didattica, finalizzate alla strutturazione di corsi o di attività che possano facilitare l'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua da parte degli alunni non italofofoni, nonché un'adeguata distribuzione degli stessi;

quali risorse intenda dedicare all'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua per gli studenti di recente immigrazione.

Interrogazione sui criteri di ammissione ad un concorso per magistrato ordinario

(3-00225) (17 settembre 2008)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-01062

BELISARIO, LI GOTTI, DE TONI, DI NARDO, PEDICA, PARDI, CARLINO, ASTORE, GIAMBRONE, MASCITELLI, CAFORIO, LAN-
NUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con decreto ministeriale del 27 febbraio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 21 marzo 2008 – 4 serie speciale – è stato bandito un concorso, per esami, a 500 posti di magistrato ordinario, il

primo che dà attuazione alle novità introdotte dalla legge 30 luglio 2007, n. 111, e che, dunque, configura l'accesso alla Magistratura quale concorso di secondo grado;

al riguardo, gli ultimi bandi concorsuali furono oggetto di una *querelle* portata dinnanzi alla Corte costituzionale (si veda l'ordinanza 12 aprile 2005, n. 157) e, nelle more, risolta dal legislatore mediante il decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 novembre 2004, n. 262, il quale, tra l'altro, ha modificato l'articolo 22 della legge n. 48 del 2001, inserendovi un comma 3-*bis*. Il problema concerneva la differenziazione dei titoli «privilegiati» per effetto dei quali, cioè, l'aspirante uditore (oggi: magistrato ordinario in tirocinio) non sosteneva la prova preselettiva (quiz a risposta multipla). Nella specie, coloro i quali avessero conseguito l'abilitazione alla professione di avvocato non erano stati «parificati» a quanti avessero conseguito il diploma di specializzazione per le professioni legali. Una scelta reputata «infelice» dai ricorrenti poi soddisfatti dal decreto suddetto con risparmio di ulteriori interventi della Consulta;

nell'architettura del nuovo bando, di cui al decreto ministeriale 27 febbraio 2008, non sono più previste prove preselettive a fronte di un restringimento dei titoli di ammissione: per partecipare al concorso, infatti, il diploma di laurea è requisito necessario ma non sufficiente, essendo richiesto un titolo ulteriore (si veda l'articolo 2, lettera *g*), del decreto ministeriale del 27 febbraio 2008). In particolare, tra i vari titoli menzionati, compaiono due categorie di «accessibili» soltanto alla presenza contestuale di due specifici e concorrenti requisiti per ciascuna di esse: dipendente statale con almeno 5 anni di anzianità e avvocato iscritto all'albo. Proprio nel combinato disposto delle due categorie sembra che il bando abbia determinato una intercapedine in cui possa risiedere un profilo di incostituzionalità, *sub specie* di *vulnus* all'articolo 3 della Costituzione;

la *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 2008 venturo pubblicherà, salvo rinvii, le date delle prove scritte del concorso a 500 posti di magistrato ordinario: nessun ostacolo sembra dunque frapporsi a tale pubblicazione, neanche la possibilità che il Tribunale amministrativo regionale sollevi eccezione di legittimità costituzionale;

i rischi connessi alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 2008 del calendario delle prove scritte potrebbero oltretutto determinare totale incertezza giuridica del suddetto concorso pubblico *in procedendo*,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di poter rinviare la pubblicazione delle date del concorso di cui al decreto ministeriale 27 febbraio 2008;

se il Ministro, nel rinviare la pubblicazione delle date, ritenga di valutare contestualmente la possibilità di modificare il testo del bando concorsuale ripristinando, quale requisito di accesso, il superamento degli esami di avvocato senza necessità di iscrizione all'albo.

**Interrogazione sul regime di carcere duro, *ex* articolo 41-*bis*
dell'ordinamento penitenziario per boss mafiosi e terroristi**

(3-00153) (17 luglio 2008)

LUMIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nelle scorse settimane diversi organi di stampa hanno reso noto che molti detenuti per condanne relative a fatti di mafia e sottoposti al regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis*, hanno ottenuto la revoca di questa misura da diversi Tribunali di sorveglianza a cui avevano fatto ricorso;

nei mesi precedenti da diverse inchieste della magistratura è emerso che il regime di carcere duro *ex* 41-*bis* presenta gravi mancanze tali da determinare una discutibile applicazione;

la somma di queste vicende consente a molti pericolosi *boss* di continuare ad esercitare il loro potere sul territorio anche se in stato di detenzione;

il 41-*bis* rimane una norma indispensabile per garantire alla nostra Democrazia e alla sicurezza la possibilità di dispiegare tutte le proprie potenzialità e di sostenere la piena libertà dei cittadini e delle imprese sia nei territori ad alta densità mafiosa, sia nelle zone non tradizionalmente interessate, ma oggi sempre più coinvolte da tale presenza,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere – fatti salvi gli accertamenti di competenza della magistratura – per accertare l'esatto andamento dei fatti e far emergere tutte le eventuali responsabilità e le possibili omissioni che hanno prodotto tali risultati;

se non ritenga necessario ed urgente inviare un visita ispettiva presso i Tribunali di sorveglianza per accertare la correttezza delle disposizioni di clemenza attuate nei confronti dei *boss*;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente effettuare una adeguata attività di monitoraggio per verificare la corretta applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* nei confronti dei *boss* mafiosi e dei terroristi;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per impedire che esponenti della criminalità organizzata possano continuare a comunicare con l'esterno, mostrando nel territorio una forza che risulta ancora più evidente proprio perché esercitata anche in stato di detenzione;

quali siano le scelte normative che sono ormai inderogabili per eliminare limiti e ambiguità contenuti nella normativa vigente e prevedere una risposta normativa in grado di rilanciare e rafforzare il 41-*bis*.

Interrogazione sull'organizzazione del Festival di Spoleto

(3-00062) (11 giugno 2008)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Festival di Spoleto, ideato dal maestro Giancarlo Menotti e la cui 51ª edizione inizierà il 27 giugno 2008, da anni risente negativamente ed in maniera notevole della situazione di contrasto che si è venuta a determinare nel tempo tra l'associazione Festival dei Due Mondi e la Fondazione Festival, creata tra istituzioni pubbliche e private locali nel 1988 per fungere da collettore di finanziamenti pubblici e privati onde sostenere le attività dell'associazione Festival dei Due mondi per organizzare il noto evento artistico;

il Festival dei Due Mondi si è affermato come evento culturale di rilievo internazionale tanto che lo Stato, riconoscendo la valenza dell'evento spoletino, con legge 15 dicembre 1990, n. 418, del 1990 ha ritenuto di finanziare la manifestazione al fine di assicurarne la continuità;

nel 2007, celebrato il cinquantenario del Festival dei Due Mondi, la Fondazione Festival, perdurando le diatribe tra le due istituzioni, aveva scelto, con il sostegno dell'allora Ministro per i beni e le attività culturali, di affidare la realizzazione della 51ª edizione dell'evento ad un nuovo soggetto, diverso dalla associazione Festival dei Due Mondi che in passato ne era sempre stata l'organizzatrice;

oggi, con un programma già definito e con una data di inizio ormai stabilita e ufficializzata, è uscita sulla stampa la notizia di un'azione legale dell'associazione Festival contro gli organizzatori dell'attuale edizione, unitamente ad una forte presa di posizione volta a mobilitare artisti e pubblico contro la manifestazione culturale ormai prossima,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ricercare una mediazione, magari con la convocazione di un tavolo di confronto fra tutti i soggetti, per chiarire i termini del contenzioso al fine di permettere uno svolgimento sereno della prossima edizione del Festival e di restituire all'evento spoletino il lustro nazionale ed internazionale che ha sempre avuto, nonché di conoscere la consistenza totale effettiva del contributo statale per l'edizione 2007, poiché tale ammontare non è stato ancora chiaramente definito.

Interrogazione sull'Archivio storico multimediale del Mediterraneo

(3-00197) (01 agosto 2008)

VICARI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'Archivio storico multimediale del Mediterraneo (ASMM) è un progetto di grande rilievo e ad alta innovazione tecnologica del Ministero

per i beni e le attività culturali, finanziato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica per 7 milioni di euro nel novembre 2003;

si tratta del progetto di maggior rilievo al momento operativo, attivato dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, di eccezionale rilevanza internazionale per il contenuto scientifico, culturale ed etico, e perché si apre alla collaborazione e cooperazione culturale con i Paesi del Mediterraneo;

al progetto partecipano «in maniera federata» i maggiori Archivi di Stato italiani (Venezia, Trieste, Torino, Genova, Ancona, Pisa, Livorno, Cagliari, Bari, Napoli, istituti della Calabria e della Sicilia) a suo tempo selezionati dalla Direzione generale per gli archivi;

è fissato al 31 dicembre 2008 il termine di completamento della realizzazione del progetto in questa sua prima fase;

sono trascorsi due anni dall'inizio dei lavori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali e quante siano le varie professionalità impegnate nella realizzazione del progetto e gli eventuali risvolti occupazionali dello stesso;

se siano state implementate eventuali nuove funzioni, rispetto a quelle originariamente previste e, in caso affermativo, quali siano state;

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sul progetto e se, in particolare, abbia previsto la sua prosecuzione, e con quali iniziative ed azioni;

in particolare, se abbia programmato il rifinanziamento per la prosecuzione del progetto anche per la documentazione dell'età moderna e contemporanea;

se conosca i motivi della mancata partecipazione al progetto dell'Archivio di Stato di Palermo, la cui documentazione riveste grande importanza per la storia dei Paesi del Mediterraneo e se non ritenga di rimediare a tale grave assenza disponendo l'immediato coinvolgimento della struttura culturale nell'ambito delle attività dell'ASMM;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere, anche attraverso la Direzione generale per gli archivi, per cooperare realmente con i 25 Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, che hanno manifestato grande interesse per il progetto;

se abbia in programma, a due anni dall'inizio dei lavori, un momento di verifica dell'attività svolta, anche come occasione di promozione, di valorizzazione culturale e scientifica e di ripresa del dialogo culturale con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

quali altre iniziative intenda assumere per sostenere, potenziare e completare un progetto di grande valenza e spessore culturale, la cui attuazione proietterà l'Italia ad un ruolo-guida nell'ambito di un processo di dialogo e integrazione con tutti i Paesi del Mediterraneo, specie in un momento storico in cui si avverte un forte bisogno di aperture e azioni di cooperazione, per esorcizzare i rischi di un clima internazionale carico, al contrario, di tensioni e forti accenni di conflittualità.

Interrogazione su iniziative per il rilancio del settore lirico

(3-00347) (29 ottobre 2008)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-01065

VITALI, GHEDINI, SANGALLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la fondazione Teatro Comunale di Bologna sta subendo un grave taglio del contributo statale dovuto sul Fondo unitario per lo spettacolo (FUS) per l'esercizio in corso a causa dei criteri di riparto che la penalizzano;

il taglio è di ben 2,5 milioni di euro rispetto al contributo complessivo assegnato al Teatro Comunale di Bologna per il 2008 di 13,2 milioni, ed è paradossalmente determinato dalla riduzione di spesa effettuata in seguito alla riduzione del contributo subito a partire dal 2006;

ciò avrà effetti molto negativi sulla programmazione dell'attività, i quali si sommano a quelli che si abatteranno su tutti i teatri lirici italiani a causa della drastica riduzione del FUS per il 2009 e gli anni successivi contenuta nella legge n. 133 di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008 (manovra economica triennale);

in base alla normativa approvata con questa legge la quota del FUS destinata ai 14 teatri lirici italiani passerà da 215 milioni per il 2007 a 176 milioni per il 2009, determinando una situazione di insostenibilità economica per l'intero settore;

la lirica è uno dei fattori distintivi e riconosciuti della cultura italiana nel mondo, e merita di essere sostenuta dallo Stato almeno come avviene nella media europea, mentre con questi tagli l'Italia si colloca all'ultimo posto tra i Paesi dell'Unione;

oltre all'adeguamento dello stanziamento statale sono necessari provvedimenti strutturali per i teatri lirici, a partire dalla defiscalizzazione dei contributi privati alle fondazioni e alla definizione di criteri più flessibili di gestione,

si chiede di sapere che cosa il Governo intenda fare per scongiurare una situazione di dissesto di tutti i teatri lirici italiani e per introdurre innovazioni strutturali che consentano la piena valorizzazione di un patrimonio della cultura italiana riconosciuto e apprezzato nel mondo.

Interrogazione sui contributi statali alle istituzioni culturali

(3-00386) (11 novembre 2008)

VITA, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

le fondazioni e gli istituti di cultura, riunite nell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), rappresentano una ricchezza straordinaria per la produzione culturale del Paese;

la vastità del patrimonio viene custodito e valorizzato da personale altamente specializzato;

annualmente vengono realizzate molte iniziative a vantaggio di un'utenza sempre più vasta;

sarebbe una perdita gravissima l'eventuale collasso di tale ricchezza strutturale o la sola eventualità di un arretramento, che si fa sempre più realistica come conseguenza dei tagli alle risorse apportati ai modesti trasferimenti assicurati dallo Stato,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito della discussione sulle disposizioni normative, che ogni anno ridistribuiscono, tra vari soggetti, i cosiddetti residui (somme accantonate, ma non spese), si ritenga opportuno che sia destinata la somma di 2 milioni di euro alla legge n. 534 del 1996 e in particolare alla tabella triennale prevista dall'art. 1;

se si ritenga opportuno che, in occasione della discussione sul disegno di legge finanziaria per il 2008, la somma destinata alla tabella della medesima legge n. 534 del 1996 non sia inferiore a 10 milioni di euro, così da permettere agli istituti di proseguire la loro attività.

Interrogazione sulla messa in sicurezza della strada statale 309 Romea

(3-00207) (17 settembre 2008)

DONAGGIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la strada statale 309 «Romea», oltre ad essere una tra le strade nazionali caratterizzate dal maggiore afflusso di mezzi pesanti, è anche una delle arterie di traffico nelle quali si verifica il maggior numero di incidenti mortali;

nonostante le intese tra lo Stato e le Regioni Emilia-Romagna e Toscana abbiano da tempo previsto la costruzione di una nuova rete autostradale denominata «Romea commerciale», tuttavia tale progetto appare ben lungi dall'essere realizzato;

considerato che

il bilancio degli incidenti verificatisi nella strada statale 309 «Romea» nella stagione estiva, tuttora in corso, ha dimostrato ancora una volta le condizioni di pericolosità che caratterizzano quel tratto stradale, esponendo i viaggiatori a notevoli rischi per la loro incolumità;

appare quindi assolutamente necessario e urgente un intervento volto ad adeguare il suddetto tratto stradale alle norme di sicurezza necessarie ad evitare possibili incidenti soprattutto in prossimità degli incroci,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario disporre con assoluta urgenza l'esecuzione degli interventi per la messa in sicurezza della strada statale 309 «Romea» al fine di minimizzare se non evitare del tutto gli incidenti mortali che troppo spesso vi si verificano;

se non ritenga opportuno disporre quanto prima la prosecuzione del progetto della Cesena-Mestre, che appare al momento l'unico idoneo a realizzare gli obiettivi perseguiti dal piano della «Romea commerciale», ed il cui tracciato – in particolare nel tratto finale tra Chioggia e Mestre – dovrà essere oggetto di attenta valutazione in accordo con le amministrazioni degli enti locali interessati.

Interrogazione sui danni a beni architettonici nel territorio marsicano

(3-00175) (29 luglio 2008)

LUSI, LEGNINI, RUTELLI, MARINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dagli organi di stampa (si veda «Il Messaggero», edizione dell'Abruzzo, del 25 giugno 2008) si apprende la notizia dell'ennesimo scempio ai danni del patrimonio artistico del territorio marsicano: da qualche mese si assiste a furti, da parte di ignoti, delle pietre poste sul parapetto dello storico ponte in pietra della strada provinciale n. 63 che collega il comune di Capistrello (L'Aquila) a quello di Filettino (Frosinone);

il ponte occupa una posizione strategica, dal momento che permette l'attraversamento (unico) del fiume Liri per raggiungere la vicina località di Pescocanale – frazione di Capistrello – fino ad arrivare, salendo su per i monti Simbruini, attraversando l'altopiano della Renga, a Filettino;

il ponte, realizzato durante il Ventennio fascista, ha, altresì, un rilevante valore da un punto di vista architettonico dal momento che è in gran parte costituito da pietre, le cosiddette «basole», lavorate dai famosi artigiani scalpellini di Capistrello;

per evitare questi atti di sciacallaggio occorre innanzitutto attuare un'opera di consolidamento e re-incollaggio delle basole ancora presenti, prima che il danno diventi irrimediabile, potenziando, altresì, il presidio del territorio al fine di evitare ulteriori e irreparabili sottrazioni,

si chiede di sapere se e con quali provvedimenti i Ministri in indirizzo ritengano opportuno intervenire al fine di ridurre gli effetti dello scempio ai danni dei beni architettonici presenti sul territorio marsicano, anche con le iniziative indicate dagli interroganti.

Interrogazione sulla linea ferroviaria «Roma-Pescara»

(3-00393) (12 novembre 2008)

LUSI, MARINI, LEGNINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la tratta ferroviaria Roma-Pescara risulta essere del tutto inadeguata ed obsoleta, come dimostrano i tempi di percorrenza in rapporto alla distanza;

nonostante le continue proteste da parte di operai e di studenti pendolari – oltre alle iniziative pubbliche di denuncia e alla volontà di iniziare azioni risarcitorie nei confronti delle Ferrovie dello Stato e di Trenitalia – risulta che Trenitalia, Direzione regionale Abruzzo, intenda, con il prossimo orario invernale, rendere ancora più difficile l'odissea dei pendolari, cancellando da Roma Termini gli unici treni (treni n. 2371 in arrivo a Roma Termini alle ore 8.45 e n. 3379 in arrivo alle ore 10.00, nonché i corrispondenti treni del pomeriggio in partenza da Roma Termini n. 3378 alle 16.25 e il n. 2376 alle 18.31) che erano il risultato di 8 anni di lotte dei pendolari;

l'Abruzzo perderà l'attestazione a Roma Termini, i tempi di percorrenza si allungheranno e si produrrà un incremento dei costi per gli utenti pendolari costretti a sottoscrivere abbonamenti aggiuntivi anche per la metropolitana;

l'Abruzzo è l'unica regione a non avere un trasporto integrato bus-rotaia-metro;

il Governo, per coprire la norma sull'Ici, ha cancellato il contributo previsto dalla legge finanziaria per il 2008 di 168 milioni di euro a favore della tratta ferroviaria Avezzano-Roma,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire affinché venga ripristinato e reintrodotta lo stanziamento di 168 milioni di euro a favore della tratta ferroviaria Avezzano-Roma, già previsto dal comma 251 dell'art. 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e revocato con l'art. 5, comma 1, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126;

quali azioni di competenza intenda porre in essere il Governo, attraverso i Ministri interessati, affinché Trenitalia e la Direzione regionale Abruzzo – che, solo tre anni fa, avevano riportato alcuni treni a Roma Termini e solo un anno fa avevano annunciato trionfalmente che il treno n. 2371 si sarebbe attestato a Roma Termini – vengano incontro ai profondi disagi dei lavoratori e degli studenti pendolari abruzzesi e laziali;

quali azioni di propria competenza intendano assumere i Ministri, al fine di evitare i disagi subiti quotidianamente dagli utenti, nei confronti delle Ferrovie dello Stato e di Trenitalia, Direzione regionale Abruzzo, per attivare tutti gli interventi urgenti e necessari volti ad adeguare strutturalmente e nell'immediato la linea ferroviaria Roma-Pescara;

quali azioni intenda porre in essere il Ministro delle infrastrutture e trasporti al fine di mantenere il *terminal* di Roma Termini per quei convogli già oggi ivi attestati, nonché al fine di rimodulare orari e tempi di percorrenza ormai oltre il limite del sostenibile, visto che la percorrenza media e la velocità commerciale è scesa al di sotto dei 50 chilometri orari.

Interrogazione sulla realizzazione di opere infrastrutturali per lo sfruttamento di risorse idriche in Basilicata ed in Puglia

(3-00210) (17 settembre 2008)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e trasporti e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'invaso di Monte Cotugno in agro di Senise (Potenza) con i suoi 530 milioni di metri cubi di capacità, rappresenta il punto nodale dello schema idrico jonico del fiume Sinni;

le portate derivate della diga sono destinate a usi plurimi (potabile, irriguo, industriale) delle regioni Basilicata e Puglia;

ad oggi, però, non è stata ancora completata la galleria di collegamento Sarmento-Sinni, opera i cui lavori hanno avuto inizio nel 1979 e il cui progetto, nel corso degli anni, è stato ripetutamente sospeso e rivisto con l'avvicendamento di diverse ditte appaltatrici;

attualmente non risultano ultimate le opere di adduzione all'invaso di Monte Cotugno cui sono destinate le acque derivate dalla traversa;

l'infrastruttura è manchevole di interventi riguardanti gli ultimi 400 metri, il cui costo è stato calcolato in non più di cinque milioni di euro; considerato che:

la costruzione della traversa del Sarmento e della connessa galleria di derivazione garantirebbe l'invasamento di circa 100 milioni di metri cubi di acqua all'anno;

l'acqua che verrebbe invasata, e che attualmente, invece, finisce in mare, è pari ad un terzo del prelievo annuo della regione Puglia;

la realizzazione dell'opera consentirebbe, quindi, di potenziare la disponibilità delle risorse idriche esistenti in territori come la Basilicata e la Puglia che nel corso degli ultimi anni hanno subito crisi idriche di rilevanti dimensioni che rischiano di aggravare ulteriormente la situazione economica con particolare riguardo al settore maggiormente a rischio, quello agricolo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni del mancato completamento della condotta idrica Sarmento-Monte Cotugno;

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare nell'immediato per potenziare la disponibilità delle risorse idriche esistenti nei territori delle regioni Basilicata e Puglia e per evitare che consistenti quantitativi di acqua vengano dispersi;

se non ritengano necessario garantire tempi certi di realizzazione della traversa del Sarmento.

Interrogazione sulla strada statale 106 Jonica

(3-00194) (01 agosto 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* –
Premesso che:

la strada statale SS 106 Jonica è un'arteria fondamentale e mezzo di comunicazione privilegiato per collegare la costa jonica di Calabria, Puglia e Basilicata con il Nord della Penisola;

la SS 106 Jonica rientra tra gli obiettivi strategici del programma di potenziamento delle infrastrutture del Paese;

sul tratto lucano della SS 106 Jonica sono attualmente in corso imponenti lavori per l'ammodernamento e il raddoppio di carreggiata al fine di risolvere l'annoso problema dell'attraversamento di alcuni centri urbani nati e sviluppatisi a ridosso della statale;

nonostante i lavori di ampliamento del tratto lucano della SS 106 compreso tra Metaponto e Policoro (Matera) vadano avanti in maniera celere, ogni fine settimana si registrano code chilometriche di vacanzieri di ritorno dalle località balneari della costa jonica;

è necessario quindi rivedere l'organizzazione della circolazione automobilistica in prossimità degli innesti sulla statale al fine di superare la situazione di disagio che i tanti automobilisti sono costretti a subire da anni, soprattutto nel periodo estivo nel tratto lucano della SS 106,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di disagio che si registra ormai da anni, particolarmente nel periodo estivo, nel tratto lucano della strada statale SS 106 Jonica compreso tra Metaponto e Policoro;

quali siano le misure che intende adottare per risolvere il problema descritto in premessa;

se ritenga necessario rivedere l'organizzazione della circolazione automobilistica in prossimità degli innesti sul tratto lucano della SS 106, adottando accorgimenti utili a snellire il traffico, in particolare nelle giornate di punta del periodo estivo.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Montani, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cabras, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Boldi, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo Lega Nord Padania ha comunicato che il senatore Sandro Mazzatorta è stato nominato Vicepresidente del Gruppo stesso e che il senatore Sergio Divina cessa di ricoprire tale carica.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Li Gotti ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile (n. 1081/06 RG) pendente presso il tribunale di Monza nei confronti dell'onorevole Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 8-A).

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Mercatali ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile (n. 3533/07 RG) pendente presso il tribunale Ordinario di Roma nei confronti dell'onorevole Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 9-A).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Di Giovan Paolo Roberto, Marcenaro Pietro, Casson Felice, Sanna Francesco, Carofiglio Gianrico
Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale e coordinamento con i garanti o autorità regionali con identica finalità (1347)
(presentato in data 29/1/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Gentile Antonio

Modifica dell'articolo 19 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, in materia di personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (1266)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 29/01/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Lannutti Elio

Delega al Governo per l'adozione di nuove norme in materia di utilizzo e commercializzazione di additivi tossici per la preparazione di cibi e bevande destinate all'alimentazione umana (1023)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 29/01/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Lannutti Elio

Norme per la tutela dei consumatori particolarmente vulnerabili, rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica per alimenti (1024)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 29/01/2009).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: Caforio ed altri. – «Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia» (572).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 gennaio 2009, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del professor Giuliano Amato a Presidente dell’Istituto dell’Enciclopedia italiana (n. 32).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 18 febbraio 2009.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 dicembre 2008, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento dell’incarico di livello dirigenziale generale ai dottori Sabina De Luca e Gianfrancesco Vecchio, nell’ambito del Ministero dello sviluppo economico.

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 18 dicembre 2008, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 20 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento dell’incarico di Direttore generale dell’Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato all’avvocato Raffaele Ferrara.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Con lettere in data 12 e 30 dicembre 2008 e 9 gennaio 2009, sono pervenute – ai sensi dell’articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l’importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società ed istituti:

Cinecittà Holding S.p.A.;

RFI Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. Gruppo Ferrovie dello Stato.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze

SPADONI URBANI, CASOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-00498).

(2-00056)

Interrogazioni

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sono in corso di attuazione i provvedimenti recanti interventi a favore dell'edilizia residenziale pubblica ed in particolare gli interventi disciplinati dalla legge 17 febbraio 1992, n. 179;

sono stati elaborati i Programmi regionali di edilizia residenziale ivi previsti ed emessi i relativi bandi;

tali Programmi disciplinano, tra l'altro, la concessione di contributi a cooperative edilizie a proprietà individuale o indivisa e ad imprese di costruzione per interventi di nuove costruzioni e per quelli destinati alla locazione;

tra le varie tipologie di costruzioni realizzate per essere locate sono comprese quelle costituite da alloggi destinati «ad affitto permanente» soggette a particolari vincoli e condizioni;

considerato che:

le cooperative in generale non disponendo dell'organizzazione tecnica e dei mezzi necessari affidano i lavori in appalto ad imprese di costruzione ovvero acquistano l'immobile «chiavi in mano» dalle imprese di costruzione;

le imprese di costruzione, beneficiarie dei contributi di legge per interventi di nuove costruzioni destinate alla locazione, possono gestire in proprio la locazione degli alloggi ovvero cedere in modo unitario gli alloggi a cooperative edilizie a proprietà indivisa;

tra le costruzioni destinate alla locazione sono comprese, come sopra detto, quelle costituite da alloggi della tipologia «ad affitto permanente»;

posto il caso di una cooperativa edilizia a proprietà indivisa, i cui soci siano tutti in possesso dei requisiti richiesti dalle disposizioni vigenti per l'acquisto di un alloggio ad uso abitativo primario con i benefici fiscali previsti, che intende acquistare in modo unitario da impresa edilizia una nuova costruzione da questa realizzata con i contributi di cui alla legge n. 179 del 1992, destinata dal Programma regionale di edilizia residenziale alla locazione del tipo «ad affitto permanente»,

si chiede di sapere se in tal caso – in considerazione delle finalità sociali che il legislatore ha inteso realizzare con gli interventi di edilizia residenziale pubblica ed in modo particolare con la legge n. 179 del 1992, della destinazione della nuova costruzione ad alloggi ad uso abitativo pri-

mario della tipologia ad affitto permanente, della natura delle cooperative a proprietà indivisa, il cui scopo mutualistico consiste essenzialmente nelle attività di acquisto, costruzione e gestione di immobili, specie di edilizia economica e popolare, da assegnare in godimento d'uso esclusivamente ai propri soci attraverso lo strumento della proprietà cooperativa, - non si valuti opportuno operare una sorta di assimilazione delle cooperative a proprietà indivisa alle persone fisiche, ritenendo applicabile anche a tali soggetti la previsione ordinariamente prevista per le sole persone fisiche che ne abbiano i requisiti, assoggettando gli atti di vendita al trattamento agevolato, vale a dire all'imposta sul valore aggiunto del 4 per cento e all'imposta di trascrizione ipotecaria e di voltura catastale in misura fissa.

(3-00503)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VITALI, GHEDINI, SANGALLI, NEROZZI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nella giornata di ieri l'onorevole Paolo Costa, Presidente della Commissione trasporti del Parlamento europeo, ha dichiarato pubblicamente a Bologna che la Commissione europea si è pronunciata contro la richiesta del Governo italiano di considerare il Passante autostradale nord come una variante del tracciato autostradale esistente, impedendo così l'affidamento diretto dei relativi lavori alla Società autostrade;

l'effettuazione di una gara per il Passante autostradale nord da parte di ANAS, senza un contributo finanziario adeguato da parte dello Stato che attualmente manca del tutto, non avrebbe sicuramente esito positivo e un'opera indispensabile per la viabilità nazionale non si potrebbe realizzare;

la richiesta alla Commissione europea era stata avanzata dal precedente Governo di centrosinistra ed è stata condivisa dall'attuale Governo, che si è impegnato a sostenerla in sede europea con la Regione Emilia-Romagna e le istituzioni locali;

la situazione evidenziata nella dichiarazione dell'onorevole Costa, se confermata, sarebbe estremamente grave e testimonierebbe di un'assenza di iniziativa da parte del Governo italiano in sede europea, in contrasto con tutte le ampie assicurazioni più volte fornite,

tutto ciò premesso si chiede di sapere se la situazione relativa al Passante autostradale nord è quella dichiarata dall'onorevole Paolo Costa, e cosa intende fare il Governo con un impegno di carattere straordinario per consentire la realizzazione di un'opera essenziale non solo per l'area bolognese ma per l'intera rete dei collegamenti autostradali nazionali ed europei.

(3-00502)

FRANCO Vittoria, FINOCCHIARO, SOLIANI, ADAMO, AMATI, ANTEZZA, ARMATO, BAIO, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIANCHI, BIONDELLI, BLAZINA, BONINO, CARLONI, CHIAROMONTE, DELLA MONICA, DONAGGIO, FIORONI, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LEDDI, MAGISTRELLI, MARINARO, MAZZUCONI, MONGIELLO, NEGRI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PORETTI, SBARBATI, SERAFINI Anna Maria. – *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* – Premesso che:

il nuovo anno si è aperto con un triste e drammatico episodio di violenza sessuale contro una donna e questo mese ha già raccontato altri episodi che hanno segnato il corpo e la vita di giovani vittime di stupro;

le cifre nazionali delle violenze contro le donne sono un serio motivo di allarme politico e sociale. L'Istat ha indicato, in una ricerca, che 7 milioni di donne, tra i 16 e i 70 anni, hanno subito una violenza sessuale o fisica nel corso della propria vita, pari ad una donna su tre. Di queste, 5 milioni hanno subito violenza sessuale, un milione ha subito stupri o tentati stupri. Questi dati così gravi, come sempre, rappresentano il fenomeno in difetto, perché non si può dimenticare che la violenza si compie spesso nell'ombra, non viene denunciata dalle vittime;

non si può, inoltre, dimenticare che la violenza, che è la prima causa di morte per le donne, anche le più giovani, resta il più delle volte rinchiusa tra i muri di una casa, avviene per mano conosciuta di un convivente, di un genitore, e si ripete nel tempo indebolendo sempre più chi la subisce, chi si vergogna o non ce la fa a reagire, a chiedere aiuto o, spesso, anche se decide di chiederlo, non riceve credito o sostegno;

la violenza distrugge le relazioni tra le persone e, in particolare, ferisce la dignità delle donne. Offende anche il percorso culturale e giuridico che il nostro Paese, anche grazie al legislatore, ha svolto per mettere sempre e comunque lo Stato al fianco delle vittime, senza pregiudizi o diffidenza. Proprio quel percorso, non facile, richiama ognuno alla responsabilità di non banalizzare, di non sottovalutare i drammi che tante persone, soprattutto tante donne vivono sulla propria pelle;

oltre al rafforzamento delle tutele normative e repressive, servono misure che favoriscano la sicurezza e la vivibilità dei territori, sviluppino prevenzione attraverso la fruibilità dei servizi, il controllo sociale e di polizia, la buona amministrazione così come avviata con i «patti per la sicurezza» del ministro *pro tempore* all'interno, Giuliano Amato;

serve, soprattutto, che la vittima avverta, da subito, un sistema sensibile, attento al suo vissuto, incontrando lungo il percorso di sostegno e di denuncia operatori formati, competenti, pronti a farsi carico delle esigenze di protezione, di accoglienza, di difesa. Chi lavora con le vittime di violenza sa quanto continuo le parole che si dicono o i gesti che si compiono perché si possa trovare il coraggio necessario;

una cultura diffusa di tutela delle vittime, di condanna della violenza, di reciprocità delle relazioni chiede, certamente, consapevolezza e un adeguato impegno di risorse. In questo senso, sono diversi i segnali

di arretramento rispetto alle esigenze emergenti: non esiste un piano nazionale contro la violenza di genere, non ci sono risorse per i centri anti-violenza, non sono stati confermati per il 2009 i 20 milioni di euro stanziati dal Governo Prodi, non c'è un impegno della maggioranza per adottare rapidamente le norme sullo *stalking* e la violenza sessuale;

l'impegno dichiarato quando accadono fatti drammatici di violenza non è credibile se non è accompagnato da misure visibili e durature,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo in relazione ad una conoscenza approfondita delle dimensioni del fenomeno, intendano sostenere iniziative e proporre misure, anche finanziarie, per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e rendere per loro le città più sicure;

se intendano sostenere e sviluppare la rete dei centri anti-violenza presenti sul territorio nazionale;

se condividano la necessità di realizzare e, quindi, di sostenere una campagna contro la violenza che informi le donne delle tutele e dei servizi esistenti, che favorisca nelle scuole la maturazione di una coscienza di genere, del rispetto dell'altra/o senza discriminazione o esclusione.

(3-00504)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 10 gennaio 2009, 16 consiglieri sui 30 facenti parte del consiglio comunale di Caivano (Napoli) hanno presentato le proprie dimissioni dalla carica mediante sottoscrizione contestuale di apposito documento in foglio unico, con ciò integrando i presupposti di cui all'articolo 141, comma 1, lettera *b*), n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

la nota avente ad oggetto le dimissioni dalla carica di consigliere comunale, previa rituale autenticazione, è stata consegnata e *de iure* protocollata nel giorno sopra richiamato, presso il Comando di Polizia municipale locale;

l'interrogante si è personalmente recato presso il predetto ufficio, nella veste di semplice accompagnatore dei 16 consiglieri tutti contestualmente presenti, in occasione della consegna delle dimissioni rese dai sottoscrittenti, circostanza attestata dal pubblico ufficiale che ha protocollato l'atto in questione, il quale rilevava la presenza dell'interrogante insieme a quella di diversi consiglieri;

previa richiesta della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo di Napoli al Segretario generale del Comune di Caivano in merito alle circostanze di presentazione delle dimissioni, in data 15 gennaio 2009 il Comandante della Polizia locale dichiarava non esservi stato bisogno di identificare, mediante esibizione di documento d'identità, le persone note al pubblico ufficiale ricevente l'atto, vale a dire tre consiglieri dimissionari e l'interrogante che li accompagnava in occasione della consegna. L'uffi-

ziale ha precisato, tuttavia, che altri consiglieri comunali, pur presenti, gli risultavano non quantificabili e non identificabili, elemento del quale non veniva fatta menzione nell'atto del protocollo;

nel prendere atto di tale successiva attestazione, la Prefettura di Napoli considerava non ritualmente presentati gli atti di dimissione per difetto di delega con atto autentico, concludendo conseguentemente, in data 16 gennaio 2009, per la non sussistenza dei presupposti di legge per l'avvio della procedura di scioglimento del consiglio comunale di Caivano;

le dimissioni sono state rese dal prescritto numero di consiglieri tale da determinare lo scioglimento, mediante la redazione e la firma autenticata sotto un unico foglio, attestante la contestualità della manifestazioni di volontà;

le dimissioni in oggetto sono state consegnate all'unico ufficio comunale di Caivano dotato di protocollo aperto nella giornata di sabato 10 gennaio, quindi regolarmente protocollate e comprovate, nella loro contemporaneità, da un pubblico ufficiale. Questi, come consentito dalla legge nel caso di presentazione personale delle dimissioni, riteneva di non richiedere ai presenti, per tali intendendosi sia l'interrogante che i consiglieri comunali dimissionari al seguito, l'esibizione di documento per l'identificazione personale, in quanto persone note, circostanza peraltro ribadita dall'ufficiale in questione;

la mancata identificazione, da parte del pubblico ufficiale preposto al protocollo, di ciascuno dei singoli consiglieri comunali al momento della consegna dell'atto di dimissioni presso il Comando di Polizia locale, pur espressamente consentita dalla legge nel caso di persone conosciute al pubblico ufficiale, è risultata viziata anche in virtù di una successiva precisazione circa una presunta non quantificabilità e non identificabilità di tutti i dimissionari, pur dallo stesso qualificati come consiglieri comunali e quindi evidentemente riconosciuti;

le dimissioni rese, pur essendo irrevocabili, non hanno prodotto effetto e la nomina del commissario, atto dovuto per il caso di scioglimento, non è avvenuta a seguito della conclusione, da parte della Prefettura di Napoli, della necessità di delega autenticata, anche all'interrogante, alla presentazione delle dimissioni non avendo il pubblico ufficiale attestato la contemporaneità dell'atto per tutti i sottoscrittori,

si chiede di sapere:

se non ritenga il Ministro in indirizzo che l'eventuale negligenza di un pubblico ufficiale nell'identificazione di tutti i presentatori o sottoscrittori di un atto del quale si chiede ed ottiene la registrazione presso il protocollo e al quale la legge riconnette precisi effetti, non possa porre nel nulla un atto di estrema rilevanza quale le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali;

se l'accertamento del vizio di forma dell'atto sia da ritenersi definitivo e sia stato effettuato dagli organi preposti al controllo di legittimità e secondo le procedure prescritte dall'ordinamento, e quindi sia tale da produrre l'effetto della nullità insanabile di una manifestazione di volontà

resa per iscritto a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, superando il principio di conservazione degli atti amministrativi;

per quali motivi, se il vizio di forma è stato determinato o allo stesso ha concorso la trascuratezza di un pubblico ufficiale addetto alla registrazione dell'atto, la conseguente inefficacia dell'atto deve produrre effetti giuridici negativi in capo a soggetti terzi che invece esprimevano con un atto regolare una chiara e precisa volontà amministrativa di procedere allo scioglimento del Consiglio comunale, potere conferitogli dalle norme di legge all'uopo previste;

se non ritenga comunque il Ministro di dover procedere alla nomina del commissario come prescritto dall'articolo 141 del citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

(4-01067)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Si chiede di sapere con quali procedure, entro quali tempi e su quali personalità siano andate orientandosi le scelte dell'Esecutivo in merito alla proposta di nomina della persona del Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

(4-01068)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00503, della senatrice Thaler, sull'assimilazione delle cooperative a proprietà indivisa alle persone fisiche.

